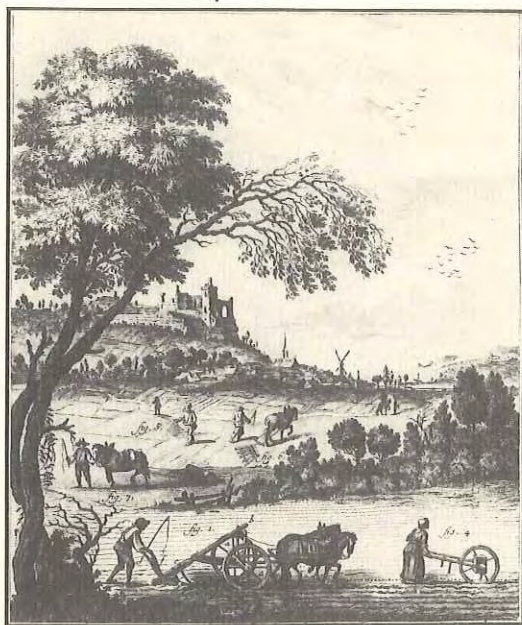
Mario Gambelli

"VARI E RIDICOLI SECRETI DA VALERSI NE' BISOGNI"

Ricette medicinali e di pratica utilità quotidiana nell'Ottocento senigalliese e marchigiano

Tecnostampa Editrice
1988

In copertina:
Agriculture, Labourage, dalla Recueil de Plances dell'*"Encyclopédie"* di Diderot e D'Alembert, Livorno, 1770.

"VARI E RIDICOLI SECRETI DA VALERSI NE' BISOGNI"

[illegible] ridicoli secreti per molte ed in-
differenti cose da valersi ne bisogni

Secreto per fare che uno non abbia mai freddo

Prendi Ortica, e la farrai bollire in Olio e con quell'
Olio ungi qual membro che tu vuoi, e non ave-
rai mai freddo; e quest'Ortica vuol esser col-
ta avanti che si levi il Sole.

Ancora prendi Comino Vite salvatico Ociastro Ani-
ci, Pepe, Mirra, Euforbio, ed Incenso trita il tutto
minutamente e fallo in polvere e fa bollire il det-
to con Olio e Cera e con questo ungi che mem-
bro che vuoi, che potrai andare per neve, e
per ghiacci e non sentirai mai freddo.

Ancora prendi Abrotano e fallo cuocere in Olio, e
con questo ungiti non averai freddo, ed usando
a bere la d.ta Erba in vino, non averai mai
freddo di nessun tempo.

Secreto per far morire le Cimici

Prendi Fiele di Pecora, e mestica con Olio, e ungi
dove sono le Cimici e tutte moriranno.

Ancora prendi polvere Solfore e fallo bollire
con acqua e gettala dove sono le Cimici
e tutte moriranno; e se di quest'acqua
ne metti in un cantone appresso del letto

Prefazione

Nel 1956 e nel 1970 la nobildonna Rinaldina Sciocchetti ubbidendo alla volontà del padre ingegnere Edmondo Sciocchetti fece dono di un consistente numero di libri della sua famiglia alla Biblioteca Comunale "Antonelliana" di Senigallia.

Si trattava di materiale di vario genere con l'impronta degli interessi culturali di chi, nel tempo, lo aveva raccolto: il notaio Filippo Sciocchetti, l'altro notaio Vincenzo Sciocchetti, l'architetto Giuseppe Ferroni e, infine, l'ingegnere Edmondo Sciocchetti.

Mischiati a questa raccolta c'erano anche 17 libri manoscritti, di piccolo formato, di varia epoca (i più antichi della fine del '700, gli altri quasi sicuramente della prima metà dell' '800). Contenevano annotazioni, in genere, relative alla gestione del ménage casalingo: spese straordinarie, prestiti, pagamenti e anche di avvenimenti importanti: nascite, nozze, morte dei membri della famiglia, probabilmente raccolte dalla padrona di casa. Uno di questi era fatto da una copertina di cartone, recuperata da qualche vecchio libro, contenente vari foglietti sparsi sui quali , a mano e con calligrafie diverse, erano state annotate ricette per la cucina, mediche e di pratica utilità. Un materiale estremamente interessante, quindi, che faceva riemergere lo spaccato di un mondo piccolo e limitato ma autosufficiente, ormai scomparso, una testimonianza affascinante e avvincente di vita vissuta secondo ritmi, rapporti, concezioni ormai completamente persi nella nostra civiltà.

La lettura presentava anche un altro aspetto, forse meno appariscente ma certo più affascinante: la moltitudine e la mescolanza degli ingredienti, l'uso di formule propiziatorie, in

alcuni casi indecifrabili, evocava senz'altro l'atmosfera magica dell'occulto.

E quindi, non c'è stato niente da fare, la curiosità e l'interesse con una strana smania di spiegare quei termini astrusi e storpiati si sono concentrati su quel libretto di cartone consumato e sui 49 foglietti che conteneva: alcuni cuciti come un rozzo quaderno -quelli con lo stesso argomento (tre gruppi esattamente)- gli altri, la maggior parte, sciolti, sgualciti, presi chissà dove, scritti da mani diverse, con una calligrafia chiara ed accurata ma spesso sgrammaticata; databili senz'altro -in alcuni compare infatti la data- entro la prima metà dell'Ottocento, appartenenti sicuramente all'area geo-antropologica senigalliese.

Sicuramente chi li ha raccolti non immaginava di lasciare un documento così importante ma il fatto di essere sistemati insieme e conservati per tanto tempo ci fa' capire che erano tenuti nel dovuto conto e col dovuto rispetto, come tutto ciò che è frutto dell'esperienza del passato, come un'eredità preziosa.

E anche per noi quindi il significato di questo lavoro mi auguro che sia, al di là dell'aspetto suggestivo e puramente culturale, un mezzo per capire questo passato recente e pur così lontano e, soprattutto, un termine di paragone con quel mondo: noi così sicuri del nostro progresso e tuttavia così angosciati e scontenti, consapevoli, in fondo, che questo progresso molto ci ha dato ma anche molto ci ha tolto, compreso il gusto e il profumo di un piatto di gnocchi fatto come si deve.

Mario Gambelli

NOTA AL TESTO

La trascrizione della raccolta è stata fatta soprattutto con l'intento di renderne la lettura più facile e scorrevole possibile: le contrazioni e le abbreviazioni, numerose nel testo originale, sono state sciolte senza note esplicative a piè pagina, la punteggiatura corretta e adattata allo stile attuale, le parole e le frasi aggiunte tra e di fianco le righe sono state inserite direttamente nel testo, i vari segni grafici (l'uguale ai fianchi del titolo o alla fine del testo, le righe divisorie, le sottolineature, ecc.) sono stati tolti.
Allo stesso tempo, in questo lavoro di ripulitura, si è cercato di lasciare il testo, spesso scorretto e sgrammaticato, più integro possibile, allo scopo di conservarne l'efficacia delle espressioni e l'effetto della genuina spontaneità.
E, per finire, abbiamo ristretto all'indispensabile le note esplicative e di commento abbondantemente integrate dal vocabolario in fondo al libro.

Per fare amandole[1] attritate

Per ogni due libbre di amandole vi vuole, un Ovo, della sola Chiara once oto o 9, Zuccaro di qualunque qualità, indi un pizzico di cannella[2] buona pista ridotta in polvere; ed un limone agro, oppure un arancio.

Operazione

Si prende una Gazzarola[3] bella grande, e si mette in un fornello col carbone il fuoco, indi subito si gettano entro la medesima amandola, e poi con una cocchiara di legno sempre si miscia, e quando sono le medesime brustolite, si levano da detta cazzarola, e si mette sopra una pietana[4] di legno, oppure ovunque. In detta cazzarola, si gratta la sola scorza esterna del limone entro detta Cazzarola si getta la chiara dell'Ovo, l'acqua commune per una foglietta[5], e si sbatte, indi si getta il zuccaro, poi si sbatte, indi sbattuto un poco si getta la cannella[6], e subito si rimette detta cazzarola al fuoco, e si mischia e deve bollire, finchè il tutto si rimbeve le amandole. Si leva la cazzarola dal foco, e parimenti sopra ad un tavolino, o vicino alla finestra parimenti si mischia, finchè s'impasta il zuccaro, e amandole, e poi si cava, e si mette in un piatto, e si fa' gelare.

---

[1] Variante dialettale antica di mandorla
[2] Vedi vocabolario, d'ora in avanti V. v.
[3] Gazzarola, casseruola: tegame di alluminio, rame o altro metallo, fondo, con un manico lungo
[4] Pedana, piana di legno
[5] V. v.
[6] V. v.

Secreto per fare che Uno non abbia mai freddo

Prendi Ortica e la farai bollire in olio e con quell'olio ungi quel Membro che tu vuoi e non averai mai freddo e quest'Ortica vuole essere colta avanti che si levi il sole.

Ancora prendi Comino[1], Vite Salvatica[2], Pilastro[3], Anici[4], Pepe, Mirra[5], Euforbio[6]; ed Incenso trita il tutto minutamente, e fallo in polvere e fa' bollire il tutto con Olio e Cera e con questo ungi che membro, che vuoi, che potrai andare per Neve, e per ghiacci e non sentirai mai freddo.

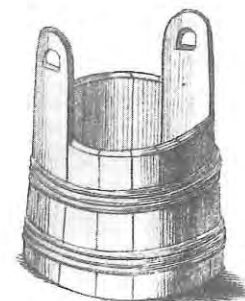
Ancora prendi Abrotano[7] e fallo cuocere in olio e con questo ungeti non avrai freddo ed'usando à bere la detta erba in vino, non averai mai freddo di nessun tempo.

[1] V. v. su Cumino
[2] V. v.
[3] V. v.
[4] V. v.
[5] V. v.
[6] V. v.
[7] V. v.

Secreto per far morire le cimici

Prendi fiel di Pecora e mestica con Olio ed ungi dove sono le cimici tutte moriranno.

Ancora prendi Polvere Solfore e fallo bollire con acqua e gettala dove sono le cimici e tutte moriranno; e se di quest'acqua ne metti in un Cantone appresso al letto tutte le Cimici andranno ivi a morire.

Parimenti prendi un Manicolo[1] d'Assenso[2] in erba, ed un Oncia d'Elebaro[3] e fate bollire ogni cosa in liscia[4] poi prendete una sponga[5] nuova e bagnata con detta liscia le Comissure[6] delle lettiere, e se la lettiera fosse indorata in luogo della lescia, metterai acqua fresca e tutte moriranno.

[1] Probabilmente vuol dire manipolo, un pugno
[2] V. v.
[3] Elleboro, v. v.
[4] V. v.
[5] Variante antica e dialettale di spugna
[6] Variante dialettale di commissure, le parti combacianti, le fessure

Secreto per amorazzare[1] i Pulci

Prendi un fiele di Bue ed acqua dove sono state a mollo le Olive e fate bollire insieme e bagnate dove sono i Pulci due, o' tre volte, che tutte moriranno. E per fare congregare tutti i Pulci in un luogo fa' così. Prendi assogna[2] di volpa o di Riccio, ungi con essa un bastone, e mettolo dove tu vuoi, che ivi si congregheranno tutti i Pulci di casa. Ancora prendi Sangue di Becco[3] ed empiene una Scudella e mettela appresso al letto, e tutte le Pulci andaranno li intorno, e così fà il Sangue di Riccio.

Ancora prendi latte di Asina e bagna ciò che tu vuoi e lì correranno tutte le Pulci di casa.

Ancora prendi sego di Becco ed ungi qualche cosa e mettele sotto al letto, e tutte le Pulci andaranno ivi.

Ancora taglia Lupini, e fa' bollire in acqua con assenzio[4] e quell'Acqua gettala per casa, e tutte le Pulci fuggiranno via.

In Ultimo prendi Assenzio con la quintida ò Foglie di Persici[5] Pulegio[6] o Coriandri[7] e fanne bollire in acqua e gettela per casa e le Pulci moriranno.

---

1 Forse intende: ammucchiare; da mora: mucchio, ammasso
2 Dialettale: sugna (lat.: ascungia), parte grassa del maiale, strutto
3 Maschio della Capra
4 V. v.
5 V. v.
6 Puleggio, v. v.
7 V. v.

Secreto per cacciar via le Mosche

Prendi foglie di Zucche e brugiale in casa, ed in quella casa non entreranno Mosche.

Ancora prendi Zucche cotte in acqua e quell'Acqua gettala per Casa ed in quella si appresseranno e moriranno.

Ancora prendi Marrubio[1] tritato, e mesticalo con Aceto, e tutte le Mosche che lo mangiaranno moriranno.

Ancora prendi Assenzio[2] pesto con Latte di Vacca e cuocelo bene e tutte le Mosche che li vanno appresso moriranno.

Parimenti prendi Sugo di Origano e mestica con Latte, ò con fiele di Porco, getta quest'acqua per casa con una granata, e tutte le mosche andarà via.

Secreto acciò le zanzale non entrino in Casa

Prendi Cumino[3], e con questo ungi dove tù vuoi, e niuna zanzale ti toccarà.

Ancora prendi Comino pesto e mestica con vino Bianco e con una scopa gettalo per Casa ed alle finestre, e niuno di tali animali entrerà.

---

1 V. v.
2 V. v.
3 V. v.

Per levare la Muffa al Vino

Prendi farina di Miglio[1], fanne una focaccia, e poi mettela così calda nella Botte del Vino, che subito anderà via la Muffa.

Per acconciare una Botte di Vino, che fosse per guastarsi

Prendi un ampolla di vetro piccola da un quatrino[2], empila d'argento vivo turala bene con la cera di Spagna[3], e legala con una cordella piccola calandola per il cocchione[4] fino al mezzo del vino, fermate bene la Botte lasciandolo stare per alcuni giorni, che il Vino tornerà nel suo pristino stato.

Modo di fare l'Aceto forte

Prendi del legno di sorbo[5], e mettilo dentro il Botticello circa tre libre[6] in pezzi, e che il detto legno sia verde, poi tura il botticello con il levito, che serve per il pane, che diventerà aceto fortissimo.

---

1 V. v.
2 Quartino.
3 V. v.
4 Cocchiume, v. v.
5 V. v.
6 Libbra, v. v.

Secreto per lavar Olio dalla carta o' libbri

Prendi calce viva sottilissima mettila tra le carti dove è l'Olio, che le laverà via e se fosse vecchia, riunta con altr'olio la carta, e metteci la calce, che lavarà l'uno e l'altro e lo stesso fa' l'osso di vitello bene abbrugiato.

Secreto per lavar lettere dalla carta senza guastarla

Prendi allume di Rocca[1] polverizzato impastato con sugo di melangole[2] agri, o' limoncelli, e mettelo a seccare all'Aria, ed asciutta, che sarà sfrega con essa le lettere leggiermente, che andaranno via senza, che si guasti la carta.

Secreto per formar lettere, che pareranno d'Oro

Prendi purpurina[3] lavata con liscia[4] e mescolaci un poco di zaffarano[5], e con acqua gommata[6] la distamprarai, scrivi ò minia che parerà oro naturale.

---

1 V. v.
2 V. v.
3 V. v.
4 V. v.
5 V. v.
6 Colla

Modo di marinare Oro per miniare

Prendi fogli d'Oro battuti, macinali con quattro goccie di Miele, e mettilo nelle Conchiglie di Mare, e quando lo vuoi adoperare distemperalo con acqua gommata, e sarà fatto.

Secreto per far li Persici senza Nocchie

Farai inestare il Persico nella salce[1]; si averti però, che nel fendare[2] la salce non si pacchi tanto nel mezzo dove hà l'anima, mà vicino alla medesima.

Secreto per far restare una candela sopra dell'acqua accesa

Prendi una Candela di Sego ò Cera, tagliala lunga due, ò trè dita, nella parte dove l'ha tagliata mettici un chiodo, e coprilo, che non si veda, mettela dentro un bicchierino pieno d'acqua accendila, durerà cinque, ò sei ore di più.

1 Salice
2 Fendere, incidere per lungo

Per levar l'inchiostro dalla carta

Prendi acqua forte[1] che sia buona, prendete uno stecco con un poco di Bombagie in punta bagnata in detta acqua forte, toccate leggiermente sopra la carta, si leverà l'inchiostro, mà subbito toccate la carta con l'acqua fresca per levare la forza dell'acqua forte, e riuscirà benissimo.

Per allustrare l'arma

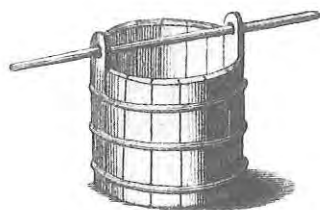
Prendi scaglie di ferro, le quali sono intorno all'Incudine e si faranno pestare sottilmente e poi prendete sevo[2] di candele ed'Olio commune a bastanza dentro una Pignatta a' disfare al foco, e si metterà la detta Polvere dentro la pignatta, e si farà come unguento, e per adoperarlo si bagna la Rugine con una goccia d'Olio con uno stecco di legno dolce, ed un poco del detto Unguento strafina sopra la Rugine e le farra lustre.

1 V. v.
2 V. v.

Secreto per impedire che le formiche non vadinò sopra gl'alberi

Prendi cippolle squille[1] pestale con assogna[2] e con essa arderai per un palmo il piede dell'albero nel mese di Marzo e non vi è pericolo che ivi vi saliscano formiche ed è secreto provato.

Secreto per far bianca la seta

Prendi il solfo abbrugialo nella bragia e sopra tieni la seta distesa, che ne riceva il fumo, e si farà bianca come Neva.

[1] V. v.
[2] Dialettale, sugna (lat. axungia), parte grassa del maiale, strutto

Secreto per far vino moscatello

Prendi fiori di ciambrusca[1] secchi parte una, fiori di sambuca[2] pur secchi parte due coriandoli[3] parte tre. Si pestano i coriandoli e si metta il tutto in un sacchetto di tela, che possa entrare per cocchione[4], e lo metterai dentro il vino, che arrivi a' mezzo della botte, e lo lascerai per dieci giorni legato con un filo e in questo tempo non cavarai mai di quel vino; di poi leva il sacchetto ed'averai un moscatello perfetto, ed è secreto sperimentato.

Secreto per fare che il vino non diventi forte

Prendi Nespole spartile in quattro parti, e legale dentro un fazzoletto, e mettele dentro la Botte per di sopra, mà che non tocchi il vino, e lascia li per un mese, che tiraranno a sè tutta la muffa, ed il fertore[5] ed è provato.

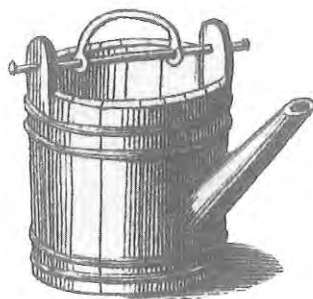
[1] Di difficile spiegazione, comunque v.v.
[2] Sambuco, v.v.
[3] V. v.
[4] V. v.
[5] Fetore

Secreto per far l'aceto forte

Prendi crugnoli rossi[1] ma non maturi more verdi di Ravi[2], fa' seccare il tutto, e fanne polvere, la quale impastarai con aceto forte, e ne farai pallotte, quali farai seccare al sole,

di poi prendi il vino, e fallo scaldare e metteci dentro questa polvere, che si farà aceto fortissimo.

Secreto per lavar Macchie da ogni Panno, o' Seta

Prendi olio di tartaro[3], bagna la macchia con esso, dopo lavala bene con acqua tiepida e poi con acqua fresca tre, o' quattro volte, e resterà netta come se mai ci fosse stato olio.

[1] Probab. grugni rossi, cioè la cicoria nella varietà coltivata per ortaggio detta comunemente radicchio rosso
[2] Sic, ma probab. sta per Rovi
[3] V. v.

Secreto per levar Macchie d'olio da seta cremesina[1] o' bianca, senza perdere il colore

Prendi acqua vite da ungere, bagna la macchia da tutte due le parti, dopo prendi una chiara d'ovo fresco distendila sopra la Macchia, poi mettela al sole e falla aciuttare, di poi lavala con acqua fresca, e spremi bene la macchia, e facendo così due, o' tre volte la Macchia anderà via.

Secreto per ridare il colore smarrito ad ogni panno

Prendi calce viva parti due, cenere parte una, liscia[2] parte sei, metti il tutto in vaso di Rame, e mescola bene con un bastone, e dopo lascia, che si rinchiarisca, e con questa liscia chiara lava il panno, che tornerà nel proprio colore.

[1] Cremisi, color rosso acceso
[2] V. v.

Secreto per render il color negro ad un panno lavato

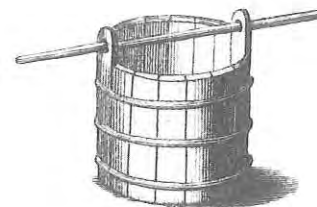
Lavarai il Panno negro, e poi asciutto che sarà prendi frondi di fico falle bollire nell'acqua e in detto decotto rilava il panno, che tornerà nel proprio colore.

Secreto per levare Macchie d'Inchiostro da Panni, o' Seta

Prendi aceto bianco forte, o' distillato, ovvero Orina calda mettine sopra la macchia strofinandola bene, ma d'anche d'altri colori.

A: Per tinta verde dosa di una libra

Verde - Si prende olio di vitriolo[1] mezza oncia Indaco[2] Lauro[3] polverizzato mezza ottava, unirai detto Olio, con detto Indaco lo porrai in infusione in una tazza, facendola stare nelle ceneri calde; ciò fatto prendi 4 fogliette[4] di acqua comune, e in detta acqua porrai a bollire oncie una di curcuma[5] polverizzata, alumme[6] once una, e mezza, bollite insieme per lo spazio di mezzo quarto di Ora, poi porrai dentro la tinta fatta come sopra, l'Olio di vitriolo e indaco, indi bagna sù e giù la Robba, che verrà verde finissimo.

---

[1] Vetriolo, v.v.
[2] V. v.
[3] V. v.
[4] V. v.
[5] V. v.
[6] Allume, v.v.

B: Torchino
Per ponere il vascello[1] di fogliette 10 di Lino e Lana

Primo si macina ben bene l'Indaco lauro onc. 5 in Mortaro di Pietra con pistello di ferro per lo spazio di un ora, e più, ciò fatto prendi parti una di feccia[2] bruggiata, once 4. semola[3], metti a bollire le predette cose in quindeci bocali di acqua piovana farrai bollire la predetta robba per due Credi[4], bollita, che sarà detta feccia getti in detto bagno un bocale di acqua fresca, acciò smorgi quel bollore indi levi in quell'istante tutto il foco sotto la caldara, e lascia riposare detto bagno per due ore; poi levi con diligenza tutto il bagno chiaro, e ponilo in un altro caldaro, dopo lava ben ben il caldaro dove hai levato il bagno, e rimettelo nel caldaro di prima; da poi porrai in detto bagno tutto l'Indaco macinato, dopo agita ben bene con bastone per lo spazio di mezzo quarto, dopo si copre ben bene il caldajo, ponendovi sotto il medesimo il fuoco che faccia tiepido il detto bagno, mà che non bolli per fino alle ore 24. dopo si scopre il caldajo, e si tinge accia[5], seta, lana, bavella[6], e tutto quello che vorrai che verrà torchino finissimo.

---

[1] Piccolo vaso, lat. vascellum, diminuit. di vasculum, dim. di vas,vaso
[2] V. v.
[3] Crusca
[4] Per due volte la durata del "Credo in Dio Padre..."
[5] Filo grezzo in matassa
[6] Tessuto fatto col filo del baco da seta

C: Per tinta Rossa

Prima si allumma[1] la Robba con due once alumma, allommata si sciacqua ben bene; da poi prenda once due e mezza di Bernabucco[2] bollito il suddetto in cinque fogliette[3] di acqua in detta tinta porrai dentro la Robba, che verrà Rosso. Finissimo. Si averta quando getti la tinta nel catino vi porrai tantino di polvere di foglia di Scotano[4], dopo tingi e farà Rosso.

D: Brugna Monsù[5]

Volendo detta tinta Monsù si allumma la Robba come prima, doposi tinge rossa tinta che sarà porrai nel medesimo bagno ottave tre di Feccia[6] Brugiata, dopo bagna di nuovo la Robba, che verrà Brugna Monsù.

---

[1] Conciare con l'allume, v. v.
[2] V. v.
[3] V. v.
[4] V. v.
[5] Prugna francese. Monsù deriva dal franc. monsieur, e, per estensione, prese il significato di "francese"
[6] V.v.

E: Verde giallo per una pezza

Si prende quattro fogliette di acqua comune, in detta' acqua vi porrai dentro un oncia di Curcuma[1] polverizzata, anche due di allume[2] bollite insieme per mezzo quarto d'ora, indi porta dentro la Robba abbollire, che verrà finissimo.

F: Per tinta Caffe foglietta una

Si alluma[3] la robba; Allumata si sciacqua ben bene, dopo si tinge rossa, come prima tinta che sarà Rossa porrai nel medesimo bagno ottave 2 di vetriolo[4], disciolto il suddetto vi bagni di nuovo la robba nel suddetto bagno che verrà Caffè finissimo.

[1] V. v.
[2] V. v.
[3] V. v. allumare
[4] V. v.

G: Torchino per una parte d'Accia[1]

Si prende due fogliette, e mezza Lesciva[2] nostrale, nella medesima porrai once 21 di Verderame[3] nostrale disciolto, disciolto, il detto bagna ben bene l'accia, dopo bagnata torcerla forte con mani, da poi prendi bollitura bollente fatta con due once di Cambeggio[4] in detto bagno o sia bollitura, porrai l'accia bagnata, che verrà Torchino finissimo.

H: Per tinta Nera

Si prende once due di Rascia[5] di Botte polverizzata, verderame di Francia[6] polverizzato mezza oncia, acqua commune 5 Fogliette[7] farrai bollire insieme per mezzo quarto d'ora la Robba, che hai da tingere, dopo cavela senza sciacquare, falla asciugare, ciò fatto prendi once due, e mezzo di stecca[8] paonazza, le predette farrai bollire in acqua Piovana, bollite cavale, in detta bollitura vi porrai a bollire per un quarto d'ora la Robba, che hai fatto asciugare, dopo cavala, sciacquala, e falla asciugare all'Ombra, che sarà nera.

[1] Filo grezzo in matassa
[2] Liscia, v. v.
[3] V. v.
[4] Candeggio, v. v.
[5] V. v.
[6] V. v.
[7] V. v.
[8] V. v.

L: Per tinta Torchino per dose di mezza libbra

La tinta Verde nella Lettera h. descritta; si prende acqua due fogliette; allumma[1] once una, il suddetto porrai al fuoco; disciolto che sarà vi porrai dentro la tinta come sopra =A= doglio di vetriolo[2], ed Indaco[3], dopo bagna la Robba in quel bagno descritto, che verrà torchino.

M: Per tinta Rubbina

Si prenda la seta, e si metta in infusione coll'allumme[4] per 24 ore, indi si prende un pò di calgina viva[5] smorzata coll'acqua, la quale dopo ben chiarita si getta sopra al legno fernabucco[6] polverizzato; poi ponerai dentro l'acqua commune secondo la quantità del legno, e dopo tenuto in infusione per 24 ore si fa' bollire il legno un quarto d'ora, ed indi si pone la seta, secondo che si vuole colorita.

[1] V. v. allumare
[2] D'oglio di vetriolo, olio di vetriolo, v. v. vetriolo
[3] V. v.
[4] V. v.
[5] Calcina viva, v. v.
[6] V. v.

N : Rossa Vermiglia

Prendi once tre di verzino[1] in una foglietta di aceto fortissimo fatto stare in infusione una notte, poi aggiungerai due fogliette di acqua commune, falla bollire finche cala due terzi, dopo vi aggiungerai, quando la cavi, ottava una di alumme di rocco[2] ben pesto lo colerai, e vi tingerai quello vorrai, e facendolo seccare serve per miniare.

O: Rosso più acceso

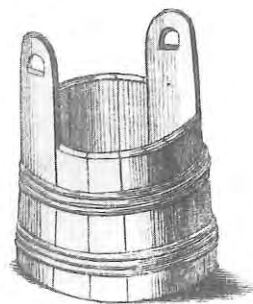
Prendi verzino[3] e fernabucco[4] per una sorte[5] ben tritato, oppure sottilmente raspato, e lo porrai in infusione in acqua di calcina viva[6] in quantità, che ricopra tutto il legnetto così tritato per un giorno poi vi aggiungerai un bocale di acqua commune, e lo farrai stare un altro giorno dopo la farrai bollire finchè scemi[7] la metà, e dopo di aver bollito per una buona ora vi porrai un once di alume di Rocco[8], avertendo però, che nel mettere detta alumme di bottare[9] a poco a poco, altrimenti la tinta verrebbe tutta fuori. Fatto questo colerai, e ti servirà per tingere.

[1] V. v.
[2] Allume di rocca, v. v.
[3] V. v.
[4] V. v.
[5] Parte
[6] V. v.
[7] Diminuisca
[8] Allume di Rocca, v. v.
[9] Versare

P: Per tinta morella[1]

Piglia verzino[2] pesto oncia mezza ponilo a mollo nel vino rosso per dieci giorni, e poi fallo bollire, finchè si consumi la metà, e mentre bolle ponevi un quarto di alumme di Rocco doppo raffredato aggiungerai un poco di gomma arabica[3].

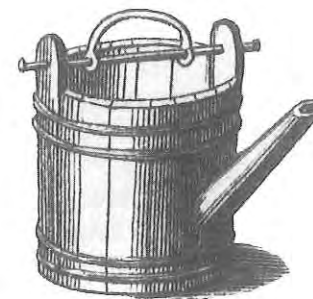
Q: Per color giallo

Piglia fior di ginestre[4], scordea[5], e alumme si pongano a bollire nell'Acqua fintantoche vi venga giallo.

[1] Di color neo o tendente al nero
[2] V. v.
[3] V. v.
[4] V. v.
[5] V. v.

R: Per color verde

Prendi foglia di fagiolo pesta ben bene, e cavane sugo, verderame di Francia[1] stato mollo in aceto bianco forte e zafferano[2] macina insieme, e adoprala con acqua commata[3].

S: Altro color verde

Piglia sugo di brugnoli[4] salvatici quando sono neri, e posti in un vaso con alumme di Rocco[5], si faccia condensare al sole e questo disciolto in acqua verrà un bel verde.

[1] V. v.
[2] V. v.
[3] Acqua gommata, v. v.
[4] Voce dial.: prugne, frutti del prugno, la polpa serve anche per tingere
[5] Allume di Rocca, v. v.

T: Altro color verde

Prendi Verderame[1], Litargirio[2], ed Argento vivo[3], e trita tutto insieme con Orina di putto[4], e scrivi, minia, che farrà bellissimo colore come smeraldo.

V: Per altro verde

Prendi Vitriolo di Cipro[5], Verde rame di Francia[6] si fa' bollire con aceto stillato[7] tre volte con mezza ottava di solimato[8], con 3 ottave di galla[9] graspa[10], e due ottave di cremor di tartaro[11], e il tutto bolle, e sarà fatto.

[1] V. v.
[2] V. v.
[3] Nome pag. dato al mercurio
[4] Di bambino
[5] V. v.
[6] V. v.
[7] Distillato, filtrato
[8] V. v.
[9] V. v.
[10] Distillata
[11] V. v.

Segreto

Prendi limatura, e ritagli di scarlatto[1], e fallo bollire per lungo tempo in un forno cupo, e liscivo di tartaro calcinato[2], che l'hanno i tintori e questa lisciva hà la proprietà di separare la tintura dallo scarlatto buono per tingere qualunque cosa, che sia prima allummata[3], fuori dal raso, cui non fa' bene l'alumme[4].

Per tingere piume, e d'altro con la grana Chebes[5]

Prendi grana Chebes si spolverizzi sottilmente con Acqua dolce, cioè di cola[6] fatto bollire per un quarto d'ora, e si avverte che sia spolverizzato bene, e quanto ha bollito in tal tempo si ponga tre ottave di alumme di Rocca[7], ed un ottava di solimato[8] spolverizzato, e si faccia bollire per un altro quarto d'ora, e dopo si ponghi 3 grani d'osso di seppia, e fatto bollire per un quarto d'ora sarà fatto, e ci potete tingere robba di seta, che sarà migliore. La piuma serve per tingere scarlatto[9], e Damasco[10].

[1] Nome dato a diverse sostanze chimiche usate come coloranti nella tintura e nella preparazione di pigmenti
[2] V. v.
[3] Allumare, v. v.
[4] Allume di Rocca, v. v.
[5] V. v.
[6] V. v.
[7] V. v.
[8] V. v.
[9] Panno pregiato di lana di color rosso acceso
[10] Tessuto di seta che ha contrasto di lucentezza fra il fondo e il disegno decorativo che risalta

n° 1 Per il color Rosso Cupo

Prendi Lacca di Verzino[1], o pure Lacca in grana, come migliore, macinalo con sapone, e dallo sopra li gelsumini, bottoni[2], ed altri fiori.

Per tinta

Si prende mezzo paolo[3] di verderame di Francia[4], e si pesta bene, riducendolo in polvere, e poi prendi la metà in circa di mezza foglietta[5] di Acro[6] il che posto in una carrafina vi si pone detto verderame ma si viene sempre sbattendo; poi si pone un po' di acro in una tazzetta stembrandovisi[7] un po' di Zaffrano[8] buono, si unisce tutto insieme parimenti sbattendo sempre la carrafina, e questa tinta puoi tenere quanto vuoi.

---

1 V. v.
2 V. v.
3 V. v.
4 V. v.
5 V. v.
6 Aceto, lat. acer. Oppure succo di limone (acro, acre, agro)
7 Stemperare, sciogliere mescolando
8 V. v.

3. Per cavare il rosso da miniare da zaffranone[1]

Per ogni libra. Prendi una foglietta[2] di zaffranone secco al sole, poi dagli una mezza pestata, indi mettolo in un sacchetto per tre giorni ad acqua corrente, o in casa, o' altrove. Dopo prendi detto sacchetto torcilo fin tanto oscito sia tutto il giallo, e cossi quando vedi venire il rosso. Levilo allora dal sacchetto, ponelo ad asciuttare al Sole, ed asciugato, che sia prendi mezza oncia di polvere di feccia[3], e buttalo sopra il zaffranone, come si dovesse salare l'Insalata, dopo mescola ben bene stropicciando ben bene colle mani fintantochè resti incorporato di polvere, e quando incominciano a farsi rosse le mani allora si unisce il zaffranone in Mucchio sopra la medesima pozza, che star deve concova ed attaccata dai 4 lati sospesa, a goccia, a goccia vi si butta sopra un getto d'acqua chiara, fintanto che incomincia a gocciare il rosso, formandosi allora quando incomincia, cogliendo quel colore in un catino posto sotto, dopo terminato da gocciare si prende un mezzo getto[4] di sugo di limone, ed immediatamente fa' precipitare a fondo il colore, quale si divide in cinque scodelle, buttando via bel bello l'acqua, che restava sopra; per far meglio esca tutto vi si pone fuori uno stoppino acciò goccia fuori tutto.

Restato così 4 o 5 giorni fintantoche siasi asciugato, prendi un poco d'acqua di gomma[5] e gettalo dentro il colore, che questo poi asciuttato, e conservato s'adoporerà a beneplacito, ed ha invidia al Carminio[6].

---

1 V. v.
2 V. v.
3 V. v.
4 Bicchiere grande di vetro solitamente con manico
5 V. v.
6 V. v.

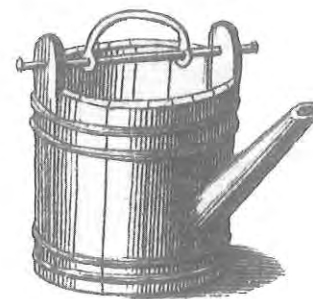
4 Per fare stoppetta di Napoli[1]

Si prende fogliette 4 zaffranone[2] asciutto il medesimo si lava ben bene in acqua fresca, e questo si fa per cinque, o sei volte con mutar acqua ogni volta, fatto questo premi forte la sacchetta, e spandi ben bene il zaffranone lavato sopra un tavolino, e vi spargerai sopra once[3] otto di cenere di fecce[4] brugiàta, dopo maneggi ben bene con mani, indi poni il sudetto in altra sacchetta fatta ad uso di scola feccio, dentro la medesima vi getterai a poco a poco bocali sei di acqua tepida, caduta, che sarà tutta la tinta nel catino, porrai in detto catino a poco a poco aceto forte, agitando con mani, vedrai, che farà fervescenza, allora porrai dentro la stoppa, e li falla stare per ore 24. dopo cavala, sciacquola, ed adoprala ne tuoi bisogni.

[1] Forse un tipo di tessuto grossolano usato anche per imbottire, come la stoppa
[2] V. v.
[3] V. v.
[4] V. v.

Per fare Inchiostro Perfetto di Boccali due, e mezzo

Vino Brusco, o Aceto di vino Boccali 2 e mezzo;
Galla[1] soppesta libbre 1 once 4
Gomma[2] once 1 e mezzo
Vetriolo[3] once 1 e mezzo

Tutto rimesta in infusione, e si ponga al sole meschiandolo diverse volte il giorno con un Bastone di Fico. Se lo vuole più sollecito lo faccia bollire due ore.

[1] V. v.
[2] V. v.
[3] V. v.

Seta per un oncia color [1]

Si prenda un bon vilippo[2] di scorze di cipolle, e si fa' bollire in una pigna nuova per mezora buona, e poi si cavano le scorze, e si fa bollire la tinta, e si mette la seta dentro si rivolta ben bene entro detta pigna, e si fa' bollire per un quarto d'ora, e poi si cava, se viene troppo accesa, si bagna nel'acqua fresca, e si sciacqua ben bene e si fa asciuttare nell'ombra.

Color d'Oro

Come per la suddetta robba, ma che si deve fare bollire le scorze per un ora, e si mette la seta, e si fa bollire come sopra si da' una sciacquattina subito levata dal bagno.

---

[1] Termine illeggibile. Forse: aneliduo che deriva da anilina (dal francese e portoghese "anil", indaco) che è appunto di color indaco.
[2] Dialett., storpiato: viluppo, un mazzo

Per far la tinta rossa

Prima si dà due oncie d'alume[1] per libra alla robba, chè si ha da tingere e poi si fà bollire l'acqua, quando bolle si butta giù l'alume, e vi si fà stare finche è distrutto, e sempre si maneggia, e poi si leva il caldaro dal fuoco, e vi si butta la robba, che si ha da tingere, e si maneggia bene ancor quella, acciò si bagni tutta egualmente poi si mette detta a freddare, e quando è ben fredda, si lava nell'acqua finche fà l'acqua chiara, doppo si prende la stecca[2] rossa e di questa ve ne vanno due oncie per libra[3], la quale si mette a bollire in un caldaro, e si farrà bollire per un ora, poi si leva la stecca, e vi si butta la robba da tingere, mà però sia bagnata nell'acqua.

Per far la tinta gialla

Si fà tutto lo stesso, che si fà per la tinta rossa, fuorche invece della stecca rossa si adopera la ginestrella[4], e si avverte, che ancor questa si leva prima di metterci la robba da tingere.

---

[1] Allume, v. v.
[2] V. v.
[3] Libbra, v. v.
[4] V. v.

Per far la tinta torchina

Si metti a scaldar l'acqua, e quand'è tepida, si prendi un'oncia, e mezza di verderame[1], che tanto ve ne vuole per libra per la robba da tingere, e si mette a distruggere[2] nell'acqua tepida, e doppo ben distrutto, ci si mette a mollo la robba da tingere, e deve starci 24 ore, e poi si fà bollire l'acqua con due oncie di stecca[3] pavonazza, che tanta ve ne vuole per libra, e quando ha bollito un'ora, si leva tutta la stecca; e poi si leva la robba dal verderame, e si mette nella tinta.

Per far la tinta verde

Si fà come la torchina, fuorche invece della stecca pavonazza vi si mette la ginestrella[4].

[1] V. v.
[2] Consumare, sciogliere
[3] V. v.
[4] V. v.

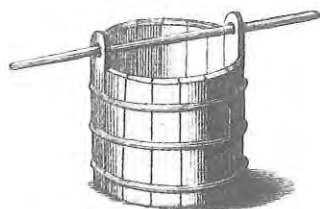
Per inargentare a fuoco

Si prende argento bruciato un ottava, e si pone in un pignattino vitreato o vaso di vetro, con tanta acqua forte[1], che lo ricopra e quando sarà disfatto si prende altro vaso vitreato e vi si pone un pizzico di sale bianco, uno di Cremor di tartaro[2]. Uno di Alume di rocco[3] pesto, e si fa' bollire con acqua, e quando bolle vi si getta dentro il detto Argento liquefatto nell'Acqua forte, e subito comparirà un globo come un pezzo di ricotta, quale si fa pesare alquanto e poi si decanta la detta acqua, e ciò si fa' quattro o cinque volte.

Ciò fatto si prende Cremor di Tartaro Sal Gemma[4], Salammoniaco[5]; Sal Comune, Alume di Rocco, e Sal di vetro[6] avvertendo che il Salammoniaco,.ed il Sal Gemma deve essere il terzo di meno di tutte le altre cose, e tutto si macina in una pietra polita ad uso di colori, ed essendo il tutto ben macinato si conserva in un vaso polito.

Per inargentare poi il pezzo che si deve inargentar, si deve prima far divenir rosso al fuoco, e poi raffreddato che sia si pone in un Caldajo di Rame polito da ogni untume, un pugno di sale bianco ed altrottanto tartaro di botte ben pesto e si fa' bollire con tant'acqua, che sia bastante a ricoprire il pezzo, o li pezzi da inargentare, e quando bolle vi si mettono dentro, e si fanno bollire finchè si spoglino del negro acquistato col rubicore anzi. Ciò eseguito si cavano dal bianchimento e si gettano in acqua chiara in altro vaso, o secchiolo

[1] V. v.
[2] V. v.
[3] V. v.
[4] V. v.
[5] V. v.
[6] V. v.

polito, avvertendo di non toccare il bianchimento con ferro, ma con legno e poi si bruschia[1] il tutto ben bene con una bruschia[2] di ottone e con acqua chiara e quando il pezzo è polito si prende la detta mistura con uno scopettino, e gli si da' sopra, e poi si strofina meglio colle dita e diverrà bianco in color di Argento. Ciò fatto si mette sopra li carboni vivaci, e quando si vede, che incomincia a fumare, si cera subito, e s'infonde nel bianchimento suddetto e poi si ribruschia di nuovo in acqua chiara lo che si farà due, o tre volte con ridargli sempre l'Argento, e ribruschiando, e quando lo vedrete bianco a vostro gusto, lo asciugarete prima con un panno lineo di bocata, e poi lo metterete sopra li carboni non tanto accesi, ed allorche vedrete che toccandolo col dito non ci potrete resistere levatelo dalli carboni, e poi brunitelo ne luoghi, dove credete, e sarà fatto.

[1] Bruschinare: strofinare con la brusca
[2] Brusca: spazzola dura

Per fare Cera di Spagna all'Inglese

Gomma lacca in tabulis oncia 1 Cinabrio[1] fino oncia 1 Mastici mezza oncia trementina[2] un quarto d'oncia.

Si piglia e pesta la lacca, e poi il Mastice in polvere soffiata e poi si squagli in vaso netto a fuoco lento di carboni mescolando di continuo con un legno a cucchiaro poi si mette la metà della trementina sempre mescolando e poi l'altra metà, e quando è ben liquefatto il tutto lo leverai dal foco e ne mescolerai a poco a poco il Cinabrio finacchè abbia ugualmente il colore; ferma bacchette con una tavoletta di legno sopra una piastra polita d'ottone sotto la quale piastra sia un tantino di foco di carbone, e quando le bacchette sono fredde si tengono e si voltano sopra una fiamma di foco, e con un fazzoletto si strofinano con prestezza leggiermente, poi si fa il medesimo dell'altra parte e se il fazzoletto è unto di qualche odore la cera se lo piglia.

[1] V. v.
[2] V. v.

Per far il butiro di ricotta

Si piglia ricotta bona e grassa, e quella di pecore negre è meglio di quella delle bianche e si squaglia dentro un catino o vaso di legno con le mani e ad acqua calda anzi è meglio mescolar un pezzo grande e così liquido si butta dentro un vaso pieno d'acqua fredda, allora il butirro della ricotta va à sopra e si gela, e poi si raccoglie ed il negro va' a fondo.

Per farlo poi più perfetto si prende detto butiro e si liquefa' al foco e poi se gli leva certa schiumetta e diventa perfettissima.

Due libre e mezza di ricotta fanno più d'una libra di butirro et ogni cento libre fa' quaranta libre di butiro e poi nella detta acqua ò col foco, ò con farla presciugare si ricavano le sessanta libre di ricotta imperfetta.

Tinta di Rosa per mezza pezza[1] di seta, ò Raso

Si prende mezza foglietta zaffaranone[2], e si pone in una sacchettina e si lega vandaggiato, poi si pone entro una pigna e ci si mette 3 ò 4 fogliette d'acqua commune che sia di vantaggio, e si fà stare in infusione, mà che si deve muttare l'acqua 3 ò 4 volte al giorno, e si sciacqua bene, e poi di nuovo si rimette in infusione, e nel mutarla si sciacque e si spreme detta Sacchettina ben bene; dopoche non gli esce più l'acqua gialla, che esce chiara, si leva detta sacchettina da detta Pigna, e si pone entro un catino, di poi si fà un mezzo, anche più, secondo il bisogno di lesciva[3] legiera, e si fa bene raffilare, raffilata che è, si volta in un bacile disparte dal catino della sacchettina, poi si prende un gamaiolo[4] di detta lesciva, e si butta sopra detta sacchettina e si strofina ben bene, tal lisciva diventa tinta, la quale levarete da detto catino, e la porrete in un altro catino, ivi si ritorna a ribagnare con acqua tepida detta sacchettina parimenti con un camaiolo, e poi si siegue a strofinare detta sacchettina ben bene entro lo stesso catino, e poi si getta detta acqua entro allo stesso catino, ove è stato posto la lisciva divenuta tinta, e così una volta colla lisciva, ed una volta l'acqua, fintantoche a detta sacchettina gli esce la tinta, col sempre gettar l'istessa tinta nel medesimo catino, ivi si prende 10 in 12 limoni bruschi, o arangi agri, o pure l'uva più gresta[5], che possa cavarsi una foglietta, e mezza più o meno, mà sempre è meglio i limoni, ò aranci, benche siano un poco guasti pure sono buoni, e si spreme entro a detta tinta, e

---

[1] V. v.
[2] V. v.
[3] Lisciva, v. v.
[4] Ramaiolo
[5] Dial. senig.: uva con acini piccoli e acerbi raccolta non ancora matura; si lascia maturare in casa per mangiarla a novembre e dicembre (da una testimonianza orale di Sandro Mancini, ex mezzadro ora bidello della Biblioteca di Senigallia)

gli si dà una voltatina con le dita, poi si prende la Robba da tingere, e si mette in un altro baccile, ivi si coglie detta tinta dal catino con un Camajolo, ò Tazza di maiolica, o bicchiere e ci si getta detta tinta sopra alla Robba, che resta bene bagnata, bagnata che sia. si prende la robba si strofina, si cava, e si rimette finche s'imbeve. di detta tinta, ivi si batte ben bene colle mani, e poi si torce, e si ribagna, e poi si ritorce, bene, e si butta via di nuovo altro camaiolo di tinta si rimette sopra a detta Robba, e si fà lo stesso, come si è detto di sopra, e così di mano in mano si siègue a far lo stesso finche vi è la tinta; e poi si mette a sciugare all'ombra la Robba tinta.

Per far la tinta color di rose

Si prende mezza libra di accia[1] bruggiata, ed ancor questa si brustolisce nella padella con carta sotto a fuoco lento, e si avverte, che detta feccia[2] non diventi nera, e poi doppo, levata dal fuoco si prende la sacchetta del zaffaranone[3], e si fà scolare, e ben asciuttare per un'ora, e poi si prende detta sacchetta, e si vota in un catino, poi si butta sopra detta feccia ben polverizzata, ed indi si mette il tutto in detta sacchetta e deve starci un ora, poi si prendono tre catini grandi, nel primo si mette detta sacchetta, e vi si vien gettando l'acqua sopra, che sia tiepida, e sempre si deve maneggiare buttandoci tant'acqua quanto basti per bagnar la robba da tingere e lo stesso si fà negl'altri due catini, doppo si levi da detta sacchetta, e si premi bene.

---

1 V. v.
2 V. v.
3 V. v.

[CONTRO LA PESTE]

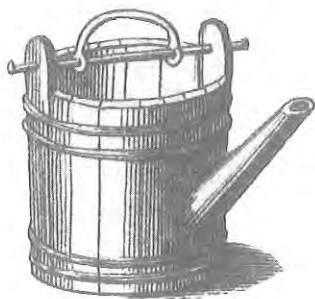
Aloè spatico[1] o Sucotrino Canella[2] fina

Mirra[3] di ciascheduna tre dramme[4], Garofolo Mascolino[5], Mastice[6], Legno aloè Bolar[7] meno di ciascheduno mezza dramma sia ogni cosa ben pista in Mortale netto Mescolata insieme e serbata in una scatola ben serrata, ogni mattina pigliatene al peso di due denari[8] e metetelo in due diti di vino bianco oppure aqua vite in un bichierino e bevetelo al far del giorno a digiuno, e' colla grazia di Dio sarete liberi dalla Peste.

---

1 V. v.
2 V. v.
3 V. v.
4 V. v.
5 V. v.
6 V. v.
7 V. v.
8 Il "denaro" indica qui una unità di peso. Aveva valori diversi a seconda delle località dove era usato. Equivaleva in genere a 1/24 di oncia: due grammi circa essendo l'oncia per lo più equivalente a 30 grammi

Ricetta per fare i gnocchi

Un mezzo di latte
Sette oncie di amido[1]
Due Torli di Ovo
Due Oncie di Zucchero
Un poco di cannella[2]
Odore di Limone
Quattro Oncie di Butirro[3]
Oncie 3. di Parmegiano

[1] V. v.
[2] V. v.
[3] V. v.

Ricetta per i nervi ritirati, o induriti per ammolirli

Alcuna volta nelle lunghe infermità, particolarmente quelle che, obbligano a star lungo tempo nel letto, o a star seduti, i nervi si induriscono si ritirano di tal maniera che si può restar stroppio per guarire, prevenite un tal male servitevi de rimedi che seguono

Pigliate due piedi di bue, due pugni di salvia, e fateli bollire insieme à perfezione cioè a dire finche la carne si separi dall'osso dopo colateli, e premeteli, e sbatterete questo succo colato con mezza libra di butiro fresco, e conservate questa gelatina in un vaso di terra, e con essa ungetine caldo le giunture delle parti ritirate, o indurite, due volte il giorno

Pigliate foglie di Ebolo[1] di salvia e di Magiorana pestatele bene che ne sorta fanga per impirere una Caraffa di vetro chiudete la Caraffa con della Pasta del Pane e a tondo metteci la detta Pasta ben bene acomodata mandatela al Forno e fatecela stare tanto tempo quanto che basti per cuocere un grosso Pane quanto l'avete cavata dal Forno fattala fredare e poi rompete la Pasta che sta al intorno e rompete la Caraffa pel di sotto cavatene fuori l'inguento pigliate la merolla di un Piede di Bue la metà per sorta e fatela liquefare insieme e dopo ungetene caldo la Parte offese con delle pezze di lana calda.

Sar ab a ab i^{a} ce abel[2]

[1] V. v.
[2] Di difficile spiegazione. Sembrerebbe una formula propiziatoria

Ricetta per i Vermini

Mercurio[1] Dulcamara[2] grammi X.
Resina Salappa[3] grammi V.
Rabarbaro[4] Sambuco[5] grammi I.
Prendi officinale pillole numero VI.

[1] V. v.
[2] V. v.
[3] Dialettale: sciarappa, v. v.
[4] Intende Reobarbaro (lat. reumbarbarum), rabarbaro, v. v.
[5] V. v.

Secreto mirabile per far ritornare i mestrui alle donne

Prendi accjaio limato 1 dramma ponelo in una lama di ferro, e poi ponelo sopra carboni accesi sintanto che diventi rosso detto accjaio, poi buttavi sopra Aceto fortissimo, quanto lo smorzi; di poi fà rinfocare detto acciaio come prima, e quando vedi, che è infocato, che tira al color di foco, butta altro aceto sintantocche sarà smorzato, di poi rimmettelo ad Infocare per la terza volta, quando sarà rosso come prima smorzalo di nuovo coll'Aceto, e poi fallo asciuttare sopra carboni di poi pestalo sottilmente, e prendi foglietta 1 di miele di poi menandoli con una Spatola di Legno, finche consumi l'Umido[1] del miele, di poi abbi preparato Cannella[2] fina di Garofoli[3] zafferano[4] tutti in polvere sottilissima metti tutte le dette Polveri nella Pignatta di detto Miele, maneggiandole fintantoche è fredda; di poi la mattina, se ne fa' prendere un cucchiaro fino che dura detta composizione, e ne averà il beneficio col caminare: e prima di prendere detto Illettuario[5] bisogna prendere il Medicamento il giorno avanti.

[1] La parte liquida
[2] V. v.
[3] V. v.
[4] V. v.
[5] Elettuario, farmaco

Altro secreto mirabile per detto effetto[1] approvato

Cioè prendi due ferri di dietro di cavallo, che l'abbia portati quattro, ò cinque giorni, falli limare dalla parte dove hà toccata l'Unghia della cavalla, e che sia once quattro infondi questa limatura in un fiasco di vino, e nè prenderà la Paziente un bicchiere la matina à digiuno, e continuarà per quaranta matine, ed'ogni volta, che sarà bevuto rimetterà un bicchiere di vino in detto fiasco, che sia sempre pieno.

[1] Cioè per "far ritornare i mestrui alle donne"

VARIJ SECRETI, E REMEDIJ APPARTENENTI ALLE DONNE SOLE

Secreto per fare venire il latte alle Donne, che allattano in casa, che non l'avessero

Prenderai Sapsi fragia[1] maggiore detta parimente herba hircina[2], e farai che la Donna, che non ha latte la porti nel seno: questa provoca così mirabilmente il latte, che dentro lo spazio di sei ore sarà necessitata di deporla per la gran quantità di latte, non potendo più sostenere l'ulteriore soluzione delle vene per la gran moltitudine del medesimo.

Secreto bellissimo per far ingravidare la donna

Prendi testicoli di verro, che sia della prima figliatura della scrofa secchi all'ombra, o al forno, e distemperali con brodo di Gallo Vecchio, e ne beva alcune mattine, che in breve s'ingravidarà, se viene il suo Male da frigidità, e questo è approvato da Democrizio[3] Uomo dottissimo.

[1] V. v.
[2] Erba ricina, ricino, v. v.
[3] Democrito, filosofo greco, in auge agli inizi dell'Età Moderna grazie a Bacone e Galileo, contribuì allo sviluppo della nuova filosofia naturale

Secreto per conoscere se la donna sia gravida, o' no'

Prendi quattro, o' cinque bacche di Lauro[1], quale metterai in infusione per ventiquattro ore in un poco di vino, poscia dallo a bere alla Donna, se sarà gravida vomitarà, altrimenti non gli farrà niente.

Secreto per far partorire subito senza dolore

Prendi una Radica di Basilico, et una piuma di Rondinella, le quali cose si terranno in mano della paziente, e ne vedrai gli effetti.

Secreto[2] per fare che la 4881 non si 385935323

Prendi Sabina[3], Scorze di cedro[4], dittamo cretico, pulegio[5], Spezio aromatiche Rosa a mezza dramma se ne da mezza dramma Semel in Mense, et capiat ut dictu. Bacche d'edera prese al peso di una dramma subbito dopo il flusso.

---

1 Qui, probab. intende "lauroceraso", v. v.
2 Questa è una ricetta particolare in cui si nota l'uso di numeri in codice e di formule latine; ciò probabilmente perchè destinata a usi particolari e segreti. Si può ipotizzare che servisse come antifecondativo
3 V. v.
4 V. v.
5 V. v.

Secreto Mirabile per ritornare la Donna come Vergine

Prendi allume[1] abbrugiato, mastice[2], vetriolo[3] a parte uguali, e poco orpimento[4], ed il tutto si riduchi in sottilissima polvere, e con acqua piovana, ò cristallina di cola[5] s'impasti bene con le dita, e si faccino Pillole Lunghette, e si lascino un pochetto riseccare, e si accomodi dentro il vaso[6], e si lascia stare per mezzo ora, e poi si muti la Pillola, sempre bagnandola coll'acqua pluviale, ò cisternina. E questo si faccia ogni mezz:ora, mutando sempre la pillola per un'giorno intiero, e ritornerà a rinascere le vescicolette piene di sangue, le quali toccandosi nel coito si romperanno, e faranno un profluvio di sangue, come che fosse una Donna vergine.

Secreto per restringere le Parti pudenti della Donna

Prendi decotto di Foglie di Nespole, a cui aggiungi un poco di allume, e se ne fomenti[7] la parte, che parerà vergine, parimenti acqua di pine[8] fresche non mature, e massime delle selvatiche, applicato dentro con pezze di tela.

---

1 V. v.
2 V. v.
3 V. v.
4 V. v.
5 V. v.
6 Intende la vagina
7 Fomentare, applicare impacchi
8 V. v.

Secreto per i Vermi

Prendi otto, ò dieci lumbrici, ò siano vermi di sotto terra, poneteli entro un bacile, e laveteli bene, acciò gli vada via la fanca, ò terra, e doppo ben puliti; li ponerai in un piatto con ponerci sopra un pizzico di sale commune, che i medesimi moriranno, e buttando certa acquetta dalle bocche; la qual acqua la porrai in un cocchiare, e la darrai a bere al Ragazzo, ò Ragazza, che opera maravigliosamente, ed è provato.

Polvere per i Vermi[1]

Prendi [2] Seme Santo[3] Rhabaro[4] Margarina[5] Corno di cervo[6] Philo rea[7] Corrallina[8] Misce, fiat pulvis di questa polvere se ne da 1 dramma[9] per volta, e si darà se non hà febbre, nel vino, e se l'ha, nel Brodo.

[1] C'è da notare l'uso, in questa e nelle due ricette seguenti, di formule in latino con l'intento, probabilmente, di dare più solennità ed efficacia agli effetti dei medicamenti ed emozionare chi li dovesse subire

[2] R sbarrata per: recipe cioè prendi che è la formula usata nei ricettari dell'Ottocento e, naturalmente, anche qui come si nota anche all'inizio delle precedenti ricette. Cfr. Antonio Campana, Farmacopea ferrarese, p. LIV, ampiamente citato nel vocabolario

[3] V. v.

[4] V. v.

[5] V. v.

[6] V. v.

[7] Non si capisce bene cosa intenda, forse Phillyrea, v. v. Lilatro

[8] V. v.

[9] V. v.

Polvere contro Vermi

Prendi Seme Sanctus Dictamo gretico[1] corallina dramme 11/2 Rhabarbaro optimus mercurio dulce[2] grammi XV Sulphur grammi VII Zoccaro fino grammi 5.

Secreto per i vermi provato

Prendi Confezione Hycintus[3] albus dramma 1 Seme Sanctus oncia 1 optimus minerale Misce capiat Parimenti prendi Assenso Pontico[4] Theriaca[5] ottima Aceto forte, ò Rosato[6] misce fiat cerotus ut artis est.

[1] V. v.

[2] V. v., ma non si capisce cosa intende per dolce

[3] V. v. confezione di giacinto

[4] V. v.

[5] V. v. Triaca

[6] V. v. Aceto rosato

Rimedio per quelli, che fossero punti dalle Api, ò Vespe

Prendi Malva[1], e pestala, e così pesta si ponghi sopra la puntura, che subito levarà l'enfiagione, e il dolore.

Parimenti prendi sterco di Bue, con aceto inaquato, e mettendolo sopra detta puntura subbito guarisce: ovvero sopra detta puntura metti Latte di fico, che sarà l'istesso.

[1] V. v.

Rimedio per le febbre terzane[1]

Prendi una cipolla forte, paccatela e fatene due pezzi a guisa del taglio di un limone, o di un arance agro, indi metteci sopra polvere da scioppo buona, e prima, che torni la febbre mettele una per parte nei polzi delle mani, e fasciatele bene, e tenetele tutta la notte, ed'un po alla mattina se qualora v'è tornata la febbre, casochè fosse tornata si piaque a tenere per altra notte, che opera meravigliosamente e se poi in seguito tornasse, si piaque a far lo stesso, mà si fà di nuovo altra cipolla con detta polvere, come si è detto, e tal secreto si è avuto d'Ancona in quest'anno 1807; che in detta città se n'è fatta l'esperienza.

Rimedio per la febbre terzana

Prendi' Diagidio[2] Sulfureo Rhabarbaro[3] per parte di ciascuna mezza dramma Corteccia peruviana[4] per parte Cremor Tartaro[5] per parte di ciascuna mezza dramma. Misce capiat cum jusculo[6].

[1] In questa ricetta compare, in fondo, la data 1807. Questo è un elemento importante come riferimento storico a tutta la raccolta che, abbiamo detto, si può inquadrare nella prima metà dell'800

[2] Diagridio, v. v.

[3] V. v.

[4] V. v.

[5] V. v.

[6] Jusculum, brodetto, miscuglio

Secreto per la febbre terzana

Prendi un aglio Maschio, cioè detto Aglio Turco[1], ò sia tutto, un capo intero, pestalo ben bene, mà basta soltanto un pezzetto di detto aglio come un acine di fava, pesto, che sarà ci mischierai un pò di Teriaca[2] buona eguale all'aglio, ed il tutto impasterai, indi farrai due piccoli cirotini bislunghi a guisa di tal forma[3] e stenderai bene in detti cirotini le dette robbe, e poi un ora avanti che torna la febbre, nè porrai uno per dita anellaro nelle giunture vicino all'unchie, e ci fascierai con altra pezzolina e filo, e tali ciroti si farranno stare fin che uno non è guarito, ove detti ciroti tira a se tutta l'imperfezione, ed opera mirabilmente, e di tal secreto in Senigaglia se nè fa' uso.

Si aggiunge, che se doppo un giorno vi torna la febre, allora di nuovo si applica nuovo cirotino, e così di giorno in giorno.

[1] V. v. aglio
[2] V. v. triaca
[3] Piccolo disegno raffigurante il cerotto in questione

Decotto mirabile per provocare i mestrui

Recipe Milium solis[1], anisci[2] legno visco[3] quando a libre 3 dittimo cretico[4] libbre 1 Zaffarano[5] oncie 1 si pestano grossamente la suddette Materie, e si macerano per 24 ore in vino bianco generoso, e poi si fanno bollire un poco di questo se ne da a bevere libbre III ma dovrà procedere prima una purga con pillole d'Aloè[6], ò altro purgante, e poi per due, ò tre giorni sussequenti, si da a bevere questo, avvertendo che ciò si faccia vicino al tempo, che era solita ad avere la natura purga.

[1] Di difficile interpretazione. Forse, per miglio del sole intende il miglio d'oriente, dei paesi caldi
[2] Dal lat. anisium, anice, v. v.
[3] Probab. intende visco quercino, v. v.
[4] Dittamo cretico, v. v.
[5] Zafferano, v. v.
[6] V. v.

Acqua Mirabile à provocar La libidine

Prendi Radiche di Carlina[1], e fiori di Viole gialle a parte eguali distilla per lambicco di vetro, della di cui acqua se ne dà un bicchiere con poco Zucchero nel ponersi a letto a dormire; se poi il Paziente la matina fosse debilitato, ne prenda subito alzato un'altro bicchiere.

[1] V. v.

Empiastro per ritenere il Parto

Recipe Radiche di Consolida maggiore[1], Rose Rosse, Ballaustri[2], Semi di Sumacho[3] a libre III Incenso, Mastice, Sangue di drago[4], Terra sigillata[5] a libbre II Garofoli[6], Cannella[7] a dramme VIII Bacche di Cipresso, di Mirto, Sandalo[8] citrino, Rosso a dramme XII Pece greca[9] fogliette II, Therebentina[10] libbre VIII Cera Litrina[11] fogliette I, olio di Lentisco[12] libbre IIII Misce fiat Empiastrum Questo si applica alli Reni in forma di croce.

[1] V. v.
[2] V. v.
[3] Sommacco, v. v.
[4] V. v.
[5] V. v.
[6] V. v.
[7] V. v.
[8] V. v.
[9] V. v.
[10] V. v.
[11] V. v.
[12] V. v.

Secretum Ventris Rugos, à Partu abspergere[1]

Si faccino cuocere le sorbe[2] immature nell'acqua comune, e vi sia meschiato ancora il bianco dell'Ovo, e l'Acqua dove e stata sciolta la Gomma Arabica[3]; In detta acqua poi vi si mette una pezza di lino, e vi lasci stare acciò s'inzuppi bene, e si metta detta pezza così bagnata sopre il ventre, e gli levarà tutte le crespe. Vi sono altri rimedj che potete vedere à carte 167.

[1] Segreto per togliere le rughe dal ventre dopo il parto
[2] V. v.
[3] V. v.

Unguentum probatissimum ad duritiem Papillarum[1]

Recipe Masticis pulvis[2] fogliette [3] Rosato libbre VIII Marmore[4] subtilissimus pulvis libbre 10 Cera libbre II [5] ad ignem fiat Unguentum.

Secreto per tornare indietro il Latte dalle Mammelle, e non farle venire a capo

Recipe Terebentine[6] quantum satis Succi Menta quantum satis fiat emp lastrum; et utat.

[1] Unguento molto efficace contro l'indurimento dei capezzoli
[2] Polvere di mastice, v. v. mastice
[3] Abbreviazioni incomprensibili
[4] V. v.
[5] Altre abbreviazioni incomprensibili
[6] V. v.

Secreto per le Scrofole

Recipe Pece liquida[1], cera, urina di Putto, e farina d'Orzo quanti ti parerà, mescola insieme aggiungendovi un poco d'Olio d'Uliva, e poni sopra il Male, e ne vedrai l'effetto.

Parimenti ponerai il Vitriolo[2] nella Bragia e lascialo tanto cuocere, e gettar spuma, che diventi ben rosso, dopo lo pesterai, e ponerai à mollo nell'acquavite; cavatelo lo lasciarai seccare, e così farai tre volte; in ultimo lo ponerai dentro una pezza sottile di tela, e lo porrai appeso in luogo umido con una scodella, ò altro recipiente di sotto, che getterà Olio come il tartaro[3], e prenderai tanto di detto Olio, quanto d'acqua vita, e bagnerai una spugna la ligarai sopra il Male, che in breve spazio di tempo lo guarirà.

---

[1] V. v.
[2] V. v.
[3] V. v.

Ricetta per la febbre terzana

Si deve prendere ratiche di Urtica, e farle seccare, ò al forno, ò al sole gagliardo, mà si averte, che non oltrepassa la seccatura, e perciò è necessario porle entro un Vasetto ben verniciato, acciò non prende di abbruciaticcio, indi ridurla in Polvere poi se prende quanto può contenere sopra un mezzo bajocco[1], si porrà in un Bicchiere con due, ò tre dita di vino, e ben coperto con una pezzolina ben rada, e si fà stare dalla sera, sino alla mattina, acciò prende la rugiada, di poi colata, che sarrà, si beverà e ciò si dovrà fare per sette ò otto giorni continuj, si avverta, che sarebbe bene raccogliere dette ratiche nel Mese di Agosto in tempo del Sol Leone, purche prima non lo richiedesse il bisogno.

E prima di prendere tal Bibita, e necessario un purgante un giorno avanti.

---

[1] V. v.

Secreto per li tumori, e i Brescioli

Prendi un pomo, sia Pera e mela e ponelo alla Bracia, e che sia bene arrostito, e quanto sarrà ben cotto a guisa d'inguento ponete in una pezza e prendete detto pomo cotto, e così caldo applicatolo alla Parte, e lo lascia stare per le ore 24, e se non ha fatto operazione si replica altro di nuovo, che parra di guarire detto malanno, ed indi si pone il ciroto di aquilonia[1], ò altro [cerotto] di diopalma[2].

[1] Cerotto di aquilonia, v. v.
[2] Cerotto diapalma, v. v.

Secreto per Rogna[1]

Calcina viva sformentata[2] ossia sfarinata dà se, stessa, indi se ne prende una Palettata, ed una Palettata di cenere di quercia, e ben setaciata, si pone entro una Pigna nuova della tenuta di tre Fogliette[3] circa d'acqua nostrale, e si mischia in detta acqua nella stessa pigna, e poi si mette al fuoco lento, e deve starci ore 24. in detto fuoco, si cola in un'altra pigna, ove detta calce, e cenere, dovrà rimanere nel fondo di detta Pigna, con quel acqua si deve lavare le mani, i polsi, le cargaletti[4] delle Gambe per dieci giorni circa, che farrà sortire tutta la rogna e qualora non bastasse detta acqua per lavarsi per 10 giorni e più si rimette l'acqua di bel nuovo in detta Pigna e si mischia, e poi si rimette al Fuoco e dovrà starsi 24 ore a fuoco lento, sortita, che sarra detta Rogna; allora si prenderà un buon pizzico di detta colca[5] viva, un buon pizzico di cenere, e ò un pò pizzico di solfo in polvere, e si pone entro una pignolina, e si fà come un unghento con olio, non deve essere tanto duro, ne tanto morbido, una cosa giusta, e con tal unghento si unge, come sopra le parti, che opera maravigliosamente.

[1] Sopra il titolo: "Datemi da Padre Ignazio Francescano 1832". Di fianco prosegue: " li 25 Maggio 1832 il medesimo morì li 31. Cioè dopo sei giorni che gli aveva dato il "secreto"
[2] Riscaldata
[3] V. v.
[4] Argaletti, garretti, caviglie
[5] Calca, calce

Ricetta per il Balsamo

Cappari secchi mezza libra, e se sono freschi una Libbra. Una Libbra di Merolla di Manzo dalla parte della Coscia. Olio dolce buono Libbre una e mezza.

Brionia[1] secca ossia radica mezza libbra, e se è fresca una Libbra
Fiori di Perico[2] un Mazzellino
Fiori di Cardi gialli[3] un pizzichetto.
Si deve fare bollire ore sette con fuoco lento.

[1] V. v.
[2] Persico
[3] V. v.

Ricetta Per far ritornare i suoi tempi alle donne

1. Un oncia di limatura di Ferro[1] di Cavalla
2. Mezz'oncia di scorza d'aranci agri secchi
3. Ottave due cannella[2] fina e buona
4. Ottava uno di noce Moscavata[3]
5. Mezz'oncia di Zucaro

Quale Limatura si pesta nel mortajo, e poi si passa per setaccio fino

Le scorze d'aranci agri si gratula prima in una grata Cagiola[4], poi si pesta, e si passa per Setaccio non tanto fitto

La canella parimenti si pesta, e si passa per setaccio

La noce moscata si gratola solamente

Il tutto si riduce in polvere, e poi si mischia

Indi se ne fà uso mattina e sera.

Cioè la mattina si prende così in polvere in un cocchiarino di caffè per un paio di prese di Tabacco e poi si prende una Tazza non tanta grande, e si pone una Bollitura d'aranci agri e si beve e lo stesso si fà alla sera verso le ore 23 col Beneficio anche del camminare

Opera migliorosamente

E qualora non oprasse tale ricetta, si torna a farsi di bel nuovo come sopra e si siegue.

[1] V. v.: ferro preparato
[2] V. v.
[3] V. v.: noce moscata
[4] Gratta formaggio. La caciola è un formaggio di pasta tenera e di forma tonda e schiacciata

Secreto per Le morrojde

Si deve sciegliere un pugno di grano Marzio[1], cioè quel grano, che ha la punta aguzza sottile, inde se deve Brustolire come il Caffe, poi si deve macinare con molinello da caffe, ma, che non sia stato macinato ne caffe, ne pepe macinato, che farra si passera per setaccio, che verrà polvere, tal polvere, si metterà entro un cannoncino piccolo a guisa di battecchetine da far calzetti, e poi si metterà nell'oreficio, e, col sol vio[2], si farra sortire detta polvere, e poi se le morrojdi farrà anche fuori si prenderà una pezzolina di scarlatto[3] sopra la quale si porrà al'istessa polvere, che si applica sopra dette morojde, ed indi per tenerla obbligata si deve legare, e cincersi con un fazzoletto, ed altra pezza che nel termine di 48 ore sarrà perfettamento guarito.

---

1 Che matura a marzo
2 Soffio
3 V. v.

Per i Vermini

Si deve prendere una pignolina[1], ove si fà l'atrito[2] entro la quale si deve mettere metta di aceto e metta d'Olio nostrale buono, si bollire, e prima, che incomincia il Bollore, si deve mettere entro detta pigna delle sardelle, polite della scamma[3] e bollendo si deve consumere affatto l'aceto, che rimarrà l'Olio, che verrà balsamo, si deve lavare buttare dette sardelle e si dà al paziente una cocchiara da caffe mattina, e sera, che opera egregiamente faccendo i vermi tribolati, opure esciranno intieri già morti e nel Bollore, si deve mischiare.

Nota: questa ricetta è stata scritta sul retto e sul verso -nelle parti bianche- di una lettera indirizzata a Vincenzo Sciocchetti. Ciò è molto importante perchè permette di confermare la provenienza di tutta la raccolta dal "fondo Sciocchetti", donato, appunto dalla famiglia alla Biblioteca. Altro elemento probante è l'indirizzo con l'ubicazione della casa della famiglia Sciocchetti "vicino al Doganone" cioè fra le attuali Via Pisacane e F.lli Bandiera dove, appunto, si trova il palazzo Sciocchetti con ingresso in via Gherardi. Altro elemento interessante sono i numerosi "conti" che compaiono sul verso con l'indirizzo e il testo della ricetta.

---

1 Piccola pignatta
2 Dove si trita
3 Squame

1829[1] Secreto, quanto una donna ha abbortito si devono far uso

Prendere le radiche dell'aglio sterro[2] pulitto ben bene, ma non deve essere lavato, indi si deve far seccare, e poi spourigarlo, prendere la mattina un Bicchiere d'acqua, e porci un pizzico di dette robba e beverlo, ma dopo dodici, o quindici giorni del Bortimento, e ciò per due, o tre mattine;

Dippiù si avverte, che qualora, dopo qualche anno, e più gli si enfiasse la Panza, sul supposto d'essere in cinta, in allora dovrà prendere detta robba più volte al giorno che opera maravigliosamente ove la panza svanisca ed il tutto va' in orina e se abbenche fosse in realtà incinta, ciò non ostante potrà farne uso, che purga bene il corpo, e bene fà alla creatura.

1 Anche questa ricetta, come poche altre, ha la data; ciò con altri elementi (stile e calligrafia), permette, come si è già detto, di inquadrare tutta la raccolta nella prima metà del XIX secolo

2 Probabilmente intende: preso da sotto terra; v. v.

Composizione d'un Elisir

Composizione d'un Elisir, da cui si ristorono le forzi. si rinvigoriscono i spiriti vitali si toglie il tremor de nervi si calmano i dolori reumatici, i dolori della gotta, e s'impedisce, che ascendi allo stomaco s'accidono i vermi si guariscono colliche in pochi momenti si leva il mal di cuore s'adulcisce l'uditorio a sordi si placa il dolor de denti molari vien il sangue purificato, e si ravvisa un controveleno perfettissimo. Provoca ancora esso Elisir i mestrui alle Donne in tre giorni, ed è un preservativo contro i mali contagiosi fà sortire eziandio senza minimo pericolo il morbo gallico:

Recipe Un oncia ed un 8.a[1] d'aloè succodrino[2]
Un' 8.a di sodaite[3]
Un' 8.a di gensana[4]
Due 8.e di ascariglia[5]
Un' 8.a del miglior zaffrano[6]
Un' 8.a di Reabarbara[7] fino
Un'oncia di Iriaca di Venezia[8]
Un' 8.a di agario[9] bianco

Si riduce il tutto in polvere e si pone in una Bottiglia gli s'infonde dentro una pinta di buon spirito di vino[10], ed a capo del decimo ottavo giorno avrai perfettissimo d'Elisir.

[1] Ottava, cioè l'ottava parte probab. di un litro
[2] V. v.
[3] Probab. intende il bicarbonato di sodio
[4] Genziana, v. v.
[5] Cascarilla, v. v.
[6] Zafferano, v. v.
[7] Rabarbaro, v. v.
[8] Di difficile spiegazione. Forse intende "iridacca" cioè pianta delle monocotiledoni ma non si capisce il nesso con Venezia
[9] Agarico, v. v.
[10] Voce popolare, alcool etilico

Orazione[1] da farsi dire da un sacerdote a quei Ragazzi, che patiscono di male di vermi

Segreto Contro li Vermi che molestano la Creatura alle quali legendo da un sacerdote la qui sotto descritta protesta, ipso facto guariranno, ed i vermi si convertiranno in acqua.

Opur vermis abundat. Per intercessionem Domini Nostri Jesu Christi Vermis Moriatur. et in aquam convertatur. Amen.

Fù insegnata dal Padre Maestro Ricci Minor Conventuale, Religioso dotto, e di Santa vita, che asserì esser certa la guarigione.

[1] E' interessante perchè propone la guarigione con una formula invocativa senza l'uso di medicinali

Secreto per far orinare

Si prendono Cipolle del Giglio Bianco[1] Erba morale[2], e Malva, tali robbe si mettono entro un Tacamino, e poi il tutto si fà il soffritti con l'olio d'uliva indi si fà una sacchettina, e si pone tutta detta robba calda entro la medesima, e poi si applica al Paziente sopra il Pettinicchio[3], ma' bensi si fà scolare un po' d'olio acciò non si unge tanto la parte, e si fà stare per un po' di tempo, che opera maravigliosamente.

In mancanza della Cipolla del Giglio bianco, si adopra la Cipolla bianca commune dolce, e non forte.

[1] V. v.

[2] Probab. si tratta dell'"Erba mora" che, a seconda delle regioni, prende nomi diverse: la brigala, l'erba morella, la salvia dei prati

[3] Di difficile spiegazione. Probabilmente voce dial. derivata da pettignone, cioè pube

Ricetta per i Vermini, anche colla febbre ed è cosa mirabile

Si prende una chicchera da caffè, e si pone entro un dito di Aceto forte, e poi ci si mette due ottave circa di polvere da caccia[1] buona, ed indi si mischia ben bene; Indi si stende tal robba sopra una pezzolina nuova della grandezza di quattro dita circa rotonda stesa in che è, immediatamente si incaccia[2] tre, o quattro pizzichi di aloè sugotrino[3] in polvere (che pare tale aloè gialla sia), e poi si pone sopra alla Fontanella[4] dello stomaco della creatura detto ciroto; e sopra detto ciroto altra pezza, e subito fasciarla, acciò tenga obbligato detto ciroto; doppo le 24 ore, si sfascia la creatura, e se questo ciroto si stacca, si leva, e si butta entro il luogo commodo[5], se poi non si stacca si lascia stare finchè non si stacca da se; e così si delibera la creatura: Si averte però, che tal composizione, secondo però l'età della creatura; se ha due, ò tre anni, è sufficiente la medesima composizione, se poi ha la creatura cinque, o sei anni, o 7, allora si accresce altre due ottave di Polvera ed aceto; e così di mano in mano e tal composizione non deve essere ne liquida, ne dura, una cosa passabile.

[1] V. v. polvere da schioppo

[2] Cosparge, probab. da: incaciare, cospargere col formaggio

[3] V. v.

[4] Forse intende: una piccola ferita prodotta, con uno strumento rovente, sul corpo del malato per farne uscire sangue e umori infetti; un "cauterio", secondo il significato anatomico usato anticamente; oppure, più semplicemente, un piccolo incavo dello stomaco: l'ombelico cioè

[5] Il cesso

Segreto per li tagli e per le erpete[1]

Si prende un baiocco[2] di solfo in filo, se ne fanno dei pezzetti di un palmo scarso, indi si mettono sopra una verga di Ferro, che detti fili stiano a spendoloni, poi gli si da fuoco, e quando incominciano ad ardere, si prende due Baiocchi d'Olio nostrale, e si pone entro, o in un bicchiere, o in una tazza, ed a poco a poco si butta sopra detti fili di solfo, che si abbrucia, e sotto si metterà un piatto di maiolica, appena terminato di buttare detto olio, con un cocchiaro si riprende detto Olio, e sempre si ributta sopra detti fili di solfo, che arde, e quando, più non sgoccia, si buttano i detti fili che verrà balsamo e poi si bagna una pezzolina sopra detto Balsamo, e si applica nella ferita, col rofrescar detta pezzolina ò di mattina, ò di sera, che nel insieme di giorni sei, ò sette sarrà perfettamente guarito.

1 Vesciche
2 V. v.

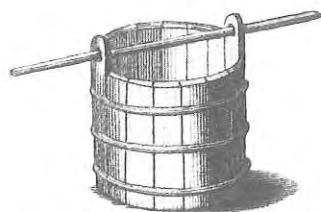
Nota per la spesa[1]

Candite con Limoni	lire 12
Fior di farina[2] libbre 12	lire 03
Frutti	lire 05
Butirro libbre 1-3	lire 18
vino e ovi	lire 03
	lire 45
Comperare carbone a fattura	
Legna Cortesi	lire 35
Zuccaro fogliette[3] 2 e mezza	
Bianco[4] a baiocchi 12	lire 30
Totale	lire 1.10

per una crema fattomi dal Cuoco del Signor Cavalier Benedetti.

1 A ds. del titolo: "19 Agosto per Ludovico"
2 La farina di grano priva della crusca
3 V. v.
4 Frumento con spiga non colorata

Nota de Generi, che vi vuole, per fare una cotta[1] intiera di Cioccolata

Zuccaro da Caffè[2]	Libbre 17 a baiocchi[3] 8	scudi 1.36
Cacao Marignone[4]	Libbre 30 a baiocchi 9	scudi 2.70
Cannella della Regina[5]	Libbra 1	scudi 2.00
	In tutto	scudi 6.06

[1] Pentola di terra cotta, marmitta
[2] Quello ben raffinato
[3] V. v.
[4] V. v.
[5] V. v.

Ricetta per gli Inchiostro

Un Boccale di Vino
Mezza libbra Galla[1] nostrale
Si pone in fusione ammaccata[2]
in un vaso per 10 giorni, mescolandola quattro, ò cinque volte al giorno, acciò s'incorpori.

In altro vaso a parte
Si pone mezz'oncia di Goma arabica[3] per ogni Boccale di vino ben trita e maschiandola parimenti più volte al giorno, che il vino sia tanto quanto basti per disfarla.
Nel fine delli giorni 10. si prende il vetriolo[4] a ragione di 4 oncie per boccale, si pesta ben fino, e si getta entro il vaso della Galla, e nello stesso tempo vi si getta anche l'altro vino colla Goma disfatta, e si mescola.

[1] V. v.
[2] Pestata
[3] V. v.
[4] V. v.

Pillole per tenere il corpo obbediente, affinchè le moroidi cessino e non danneggino, prendendosene quattro, o cinque per sera in un cucchiaro d'acqua prima di andare a letto

Aloè Succotria[1]	Ottave 1.
Reobarbaro[2] in polvere	Ottave 1.
Radiche di Colombaro[3]	Scrupoli 4.
Cannella[4] in Polvere	Scrupoli 1.
estratto di China[5]	Ottave 3

[1] Aloè soccotrino, v. v.
[2] Rabarbaro, v. v.
[3] Probab. "radici di Colombo", v. v.
[4] V. v., se ne alencano diversi tipi e loro preparazione
[5] V. v.

Ricetta per la Purga

Mezzereo[1]	Oncia 1.
Dulcamara[2]	Oncia 1.
Radiche di China dolce[3]	Oncia 1.
Salsaparilla[4]	Oncie 2.

Si divide in numero 8 Cartine per numero 8 mattine.

[1] V. v.
[2] V. v.
[3] Probabilmente si riferisce alla corteccia di China, prodotta da una pianta esotica. delle "Rubiacee" del gen. "Chincoma" è usata in farmacia come tonico, eupeptico, stimolante la funzione gastrica, nei catarri dello stomaco con acidità e in quelli dell'intestino.
[4] Salsapariglia, v. v.

Unzione Sul Pireneo[1] per togliere il brusore dell'Urina

Unguento d'altea[2]	Oncia 1.
Canfora[3]	Dramma 1.
Laudon[4] Liquido	Dramme 2.

[1] Probab. intende il glande
[2] Unguento formato con le radici, fiori, foglie dell'Altea, ricchi di sostanze gommose, usate come espettoranti e emollienti. L'Altea è una pianta erbacea delle "Malvacee". Vedi anche sul vocabolario: unguento d'altea
[3] V. v.
[4] Laudano, v. v.

Per la scottatura

Terra di Cigli[1] baiocchi[2] 3 oppure più secondo la grossezza della scottatura, ed è bene due volte tre al giorno rifrescare.

Terra di Cigli nostrale, e rosso d'ovo, e questo si fa' come un unguento, e si sbatte in un tegamino nuovo, e poi si unge la parte offesa con una penna E tale unguento non deve essere ne duro, ne Liquido, ma una cosa giusta.

Si pone detto unguento sopra una foglia di cavoli, qual foglia si dovrà dargli una appassita, e sopra detta foglia si pone sopra detta scottatura.

[1] Terra di gigli: terra giglia, deriv. da "argiglia", forma ant. e dial. di "argilla". Vedi anche voc.: Bolar
[2] V. v.

[1]Prendi 5 Libre di Bianco santo[2], o Biacca[3], o Gessetto e Lungarlo con acqua di colla Tedesca[4] ben gagliarda, baiocchi[5] 3 circa di Canfora in polvere, mezza foglietta d'Aceto forte, e baiocchi tre di pepe forte spolverizzato il tutto si da a pennello per due mani tale composizione non deve essere ne liquida, ne densa ma che si puol stendere

Turare bene i Buchi con il stucco.

---

[1] Questa ricetta non ha titolo e non si capisce il suo uso

[2] Probab. si tratta di polvere di marmo bianco o anche di alabastro gessoso in polvere usato come colorante

[3] V. v.

[4] Di difficile spiegazione. Forse si tratta di un derivato della colla che si ottiene da alcune parti di animali mediante estrazione del collagene con acqua calda. Oppure si può trattare dell'acqua di "Javelle" (ipoclorito di potassio); oppure di "galla di Labarrage" (ipoclorito di sodio) usate, ambedue, per sbiancare i tessuti. Oppure, ancora, può trattarsi della "lisciva o ranna" (v. v.), soluzione contenente carbonato di sodio e di potassio, ottenuta trattando con acqua bollente la cenere di legno o di carbone e usata oltre che per lavare anche per sbiancare i tessuti

[5] V. v.

Pillole purgative, e stomatiche[1]

Prendesi un oncia di aloè succotrino[2] pestato e setacciato per setaccio fino

Once una di sapone fresco di Venezia[3], si faranno fette sottilissimo di detto sapone, ponesi in mortaro di Metallo, ponendoci ancora un poco di siroppo di fior de' Persici, col pistello poi del Mortajo si peste in macina, come ridotte Unguento, indi ci si mette il succatrino in polvere a poco a poco venendo dura la Pasta ci si viene rimettendo un poco di detta conserva de fior di Persici, finche riducasi una Pasta morbida, e maneggiabile, indi si pone sopra mezzo foglio di carta polvere di Cipro[4], o sia diabrido[5], ed un poco di Zuccaro in pane[6] ridotte in polvere si pone sopra detta carta, e sopra di esse si mette detta pasta, se ne forma un roto[7], a guisa di salametto e poi quanto si ha da prendere se ne fa le palle come Cece di mattina e sera se ne prende 5 o 6 secondo il bisogno e giova di far andare di corpo mà bisogna astenersi dell'Aceto.

---

[1] Stomatiche, che stimolano l'appetito e favoriscono la digestione

[2] Aloè soccotrino, v. v.

[3] V. v., sapone veneto

[4] Detta anche polvere di diagrido composta, v. v.

[5] Intende, appunto: diagridio

[6] In pezzi

[7] Rotolo

Ricetta Per far ritornare i suoi tempi alle Donne

1. Un oncia di Limatura di Ferro di Cavalla
2. Mez:oncia di Scorza d'Aranci agri secchi
3. Ottavo due Cannella fina e buona
4. Ottava uno di Noce Moscavata.
5: Mezz'oncia di Zuccaro.

Quale Limatura si pesta nel Mortajo, e poi si passa per Setaccio fino

Le Scorze d'aranci agri si gratula prima in una grata Cagiola, poi si pesta, e si passa per Setaccio non tanto fitto

La Canella parimenti si pesta e si passa per setaccio

La noce Moscata si grattola solamente.

Il tutto si riduce in polvere, e poi si mischia

Indi se ne fà uso mattina e sera.—

Cioè la mattina si prende così in polvere in un Cocchiarino di Caffè per un pajo di prese di Tabacco e poi si prende una Tazza non tanta grande e si pone una Bollitura d'aranci Agri (essendo) e lo stesso si fà alla sera verso le ore 23: col Beneficio anche del Camminare Opera miglioremente —

E qualora non operasse tale ricetta, si torna a farsi di bel nuovo come sopra = e si siegue

Datemi da P. Ignazio Francesc[illegible] [illegible] | 1830 [illegible]
le ricetta per la rogna. | li 25. mag.o 1832 [illegible] li 31.

Calcina viva sformentata ossia sfarinata da se stessa, indi se ne prenda una Palettata, ed una Palettata di Cenera di quercia e ben setacciata, si pone entro una Pigna nuova della tenuta di tre Foglietta circa d'acqua nostrale e si mischia in d.a acqua nello stessa pigna, e poi si mette al fuoco lento, e deve starci ore 24. in d.o fuoco, si cola in un'altro pigna, ove detta Calce, e cenera dovra rimanere nel Fondo di d.a Pigna con quel acqua si deve lavare le mani i polzi le cargaletti delle Gambe per dieci giorni circa, che farra sortire tutta la rogna e qualora non bastasse d.a acqua per lavarsi per 10: giorni più si rimette l'acqua di bel nuovo in d.a Pigna e si mischia, e poi si rimette al Fuoco e dovrà starsi 24 ore a fuoco lento. Sortita che sarra detta Rogna, allora si prenderà un buon pizzico di detta Calce viva un buon pizzico di cenera ed un po pizzico di solfo in polvere, e si pone entro una pignolina e si fà come un Unghento con Olio, non deve essere tanto duro, ne tanto morbido una cosa giusta e con tal Unghento si unge, come sopra le parti che opera maravigliosamente

Secreto per far Orinare

Si prendono Cipolle del Giglio Bianco
Erba morale, e Malva, tali robbe
si mettono entro un Tegamino e poi
il tutto si fà il soffritto con olio d'olivo indi si mette
fà una sacchettina, e si pone tutta
detta Robba calda entro la medesima, e poi
si applica al Paziente sopra il Bellinico
e non mai bensi si fà scolare un pò
d'Olio acciò non si unge tanto la par=
te e si fà stare per un pò di tempo, che
operà maravigliosamente

In mancanza della Cipolla del Giglio bianco
si adopra la Cipolla bianca commune
dolce e non forte —

VOCABOLARIO *

* Gli autori di cui ci siamo serviti per la compilazione di alcune voci (e che verranno di volta in volta indicati) sono:
- Giovan Battista Capello, *Lessico Farmaceutico-Chimico*, Venezia, D. Lovisa, 1759;
- Antonio Campana, *Farmacopea Ferrarese*, Pesaro, A. Nobili, 1826.

Abrotano

Sufrutice (Pianta perenne legnosa i cui getti annui persistono solo nella parte bassa, mentre dopo la fruttificazione si seccano nel resto per un tratto più o meno lungo), Artemisia abrotanum, della fam. COMPOSTE dell'Europa Meridionale. In Italia è raro quasi esclusivamente coltivato. Produce l'alcaloide "abrotina" usato come diaforetico, antelmintico ed emmenagogo (v. v.).

Aceto rosato

(da Giovan Battista Cappello)
Ingredienti: "Aceto commune fortissimo l(ibbre) 1 Rose Damascene (?) 2
Si faccia infusione in vaso di vetro ben chiuso per 40. giorni a Sollione e feltrato l'Aceto si ripone".
(da Antonio Campana)
"Aceto rosato of (ficinale)
P(rendi) Bottoni di rose puliti dai calici, once sei. Aceto comune, libbre quattro.
Esponi il tutto in vaso di vetro chiuso al sole, o in luogo caldo per alcuni giorni, poi spremi e filtra. Collo stesso metodo farai gli aceti di sambuco, di salvia, di targone, erba, Artemisia Dracunculus, aromatica, stimolante. Si usa per condimento e particolarmente si mescola all'aceto. Questi diversi aceti uniscono alla virtù dell'aceto quello delle piante mescolatevi.
La dose è da una dramma, ad un'oncia allungati con acqua e presi in più volte".

Acqua forte

Acido nitrico. Si ottiene distillando il salnitro con l'argilla.

Acqua gommata

Che contiene gomma, colla disciolta. Probab. gomma d'amido usata per aprettare i tessuti.

Agarico

O agarico del larice, della fam. POLIPORACEE, *parassita delle conifere alpine, usato in commercio come purgante a grossi pezzi irregolari, spugnosi e leggeri di color biancastro.*
L'acido che si ricava viene adoperato contro l'idropisia (l'accumulo di liquido nelle cavità sottocutanee).

Aglio (sterro)

All'aglio, fin dai primordi, è stata attribuita una virtù magica e medicamentosa come digestivo, rubefacente (che arrossa la pelle), vermifugo, antisettico, antielmintico, espettorante, ipoten-sivo nella cura dell'arteriosclerosi. Le radici hanno proprietà diuretiche; nella medicina popolare si usano la tintura di aglio e l'aceto di aglio.

Aglio (turco)

(Da Antonio Campana)
"Stimolante, rubefacente (che arrossa la pelle), vermifugo. Il sugo somministrato da due o tre cucchiaiate per giorno, è riuscito utile nel tetano. E' stato proposto l'aglio anche per la gotta".
Nel nostro caso parla di Aglio Turco di cui non si è riusciti a trovare la spiegazione, forse intende l'Aglio orsino (Allium orsinum), euroasiatico, che cresce nei luoghi ombrosi dei monti, contiene un olio ed è usato nella medicina popolare.

Allumare

Trattare con allume (v. v.) le pelli o le stoffe prima della tinteggiatura.

Allume

Vedi ALLUME DI ROCCA.

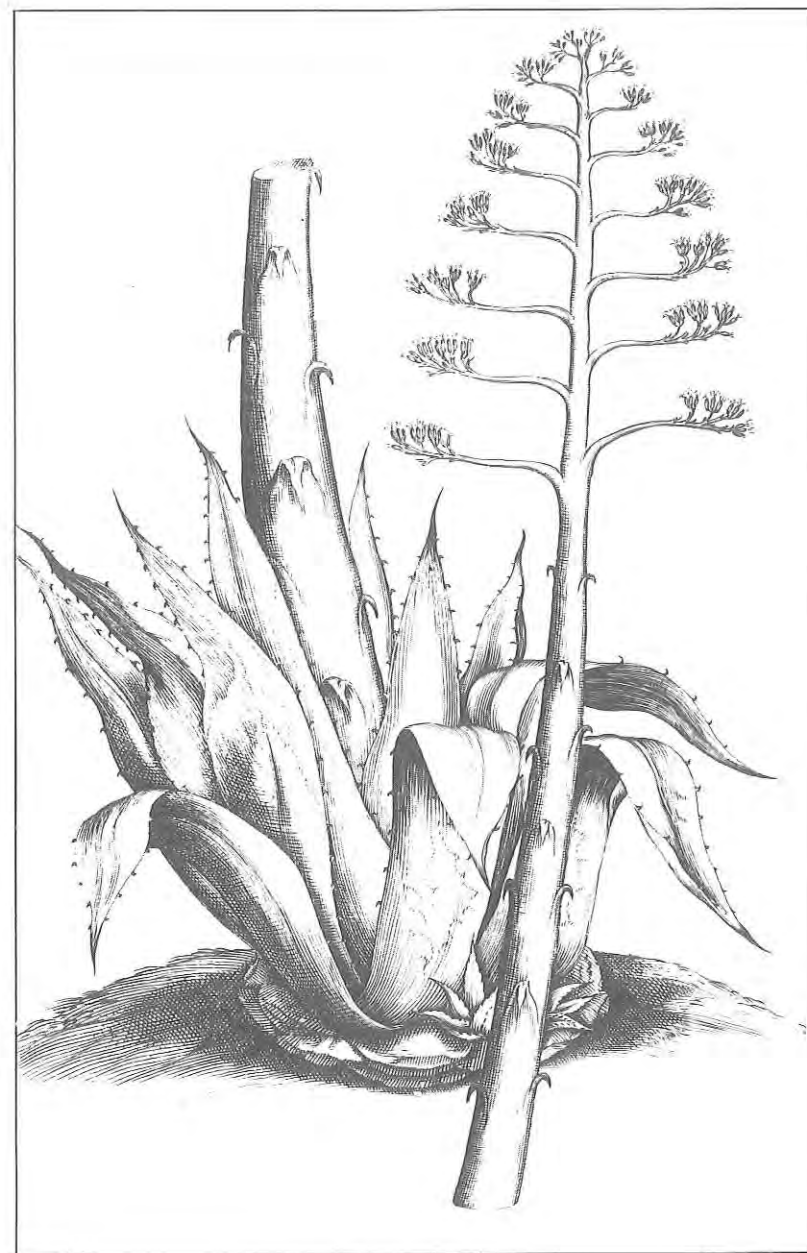
Allume di Rocca o di Roma

Solfato doppio di alluminio e potassio, usato come mordente in tintoria e come colorante. In medicina come emostatico e astringente.
(Da Antonio Campana)
"Si usa l'allume come astringente specialmente nelle emorragie uterine sciolto in dose di una libbra, in bastante dose d'acqua per farne semicupio [un bagno nella vasca]. Internamente lo hanno lodato nelle intermittenti [febbri], nelle leucorree [perdite bianche], nel diabete in dose di un grano a tre. A dose di dieci grani riesce catartico [con effetto purgativo], in maggior quantità è emetico [che provoca il vomito con effetti terapeutici]".

Aloè Epatico

Vedi ALOE' SOCCOTRINO

Aloè Soccotrino

Oggi ormai raro. E' una droga medicinale costituita dal succo ricavato dalle foglie dell'Aloé Perryi, pianta del genere delle GIGLIACEE che cresce nell'isola di Socotra, dopo che è stato condensato evaporandolo al calore del sole e del fuoco lento.
L'Aloè Perryi ha fiori rossi con lobi verdi all'apice ed è detto anche Aloè di Bombay o di Zanzibar. Si ottiene, precisamente, incidendo le foglie e concentrando il succo al fuoco. Forma così delle masse brune nere o giallo-verdastre: di aspetto lucido (aloè lucide), opaco (aloè epatico) oppure, mescolate in parti lucide e opache da l'aloè misto. In commercio ne esistono diversi tipi di diversa origine e aspetto. A piccolissime dosi l'aloè, per il suo sapore amarissimo, è eupeptico e costituisce la base di molte preparazioni tossico-digestive: alcune antichissime (elisir di lunga vita, elisir proprietatis di Paracelso-medico naturalista famoso nell'antichità il cui vero nome era: Philippus Aureolus Theophrastus Bombustus Paracelsus-nato a Einsiedeln in Svizzera nel 1493, morto a Salisburgo nel 1541), e altre moderne (Fernet, per esempio).

Amido

Sostanza derivata dall'idrato di carbonio presente in molti vegetali. Ha aspetto granuloso e biancastro. Viene usato nell'industria alimentare, tessile, cosmetica, farmaceutica, cartaria.

Anici

Storpiato, sta per ANICE o probab. per FRUTTI DI ANICE. Erba annua delle OMBRELLIFERE.. Forse originario del Mediterraneo orientale dove si coltivava fin dall'antichità, anche in Italia ma scarsamente. I frutti per il loro sapore dolce, aromatico e per l'odore dovuto all'essenza si usano in liquoreria, pasticceria e talora anche in farmacia.

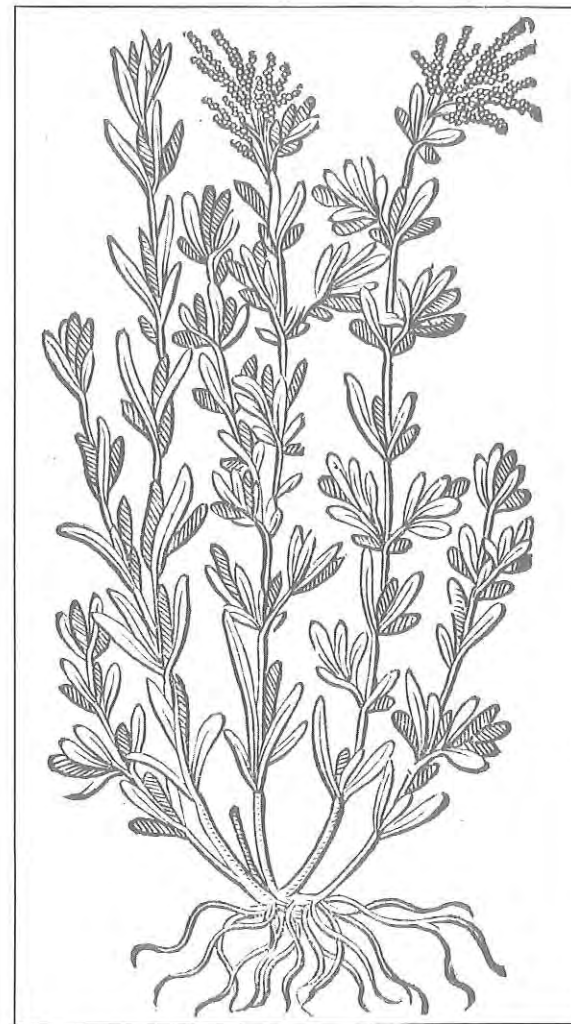
Antelmintico

Che uccide e comunque permette l'espulsione dei vermi.

Assenso storp. per Assenzio (anche Assenzo)

Pianta del genere ARTEMISIA. Molto amara, usata in farmacia e in liquoreria.

Assenzio Pontico

O GENTILE, originario dell'Europa orientale e coltivato specialmente in Piemonte; si usa in liquoreria e anche come stomachico per la sua azione tonica e corroborante sullo stomaco.

Baiocco

Nome usato nel 15° sec. per indicare una moneta d'argento coniata nell'Italia Meridionale del valore di 12 denari fu esteso poi, alle monete di pari valore, coniate a Roma e nello Stato Pontificio. Nel 1602 fu emesso il MEZZO BAIOCCO di rame, nel 1702 il BAIOCCO DI RAME con raggualglio di 100 a 1 scudo roamno; le emissioni continuarono fino al 1866 quando, con l'adozione del sistema metrico decimale fu sostituito dal soldo. Il termine è rimasto molto usato nel linguaggio popolare delle terre un tempo dello Stato della Chiesa nel significato di soldo o di denaro in genere.

Ballaustri

Fiori del melograno sevatico (balausto). La buccia è ricca di sostanze tanniche (astringenti).

Becco

Maschio della capra.

Bernabucco

Termine di difficile interpretazione probabilmente deriva da "bucco" (voce Zulù presa poi dall'Inglese: buchus o bucco), droga derivata dalle foglie di alcune specie dell'Africa Sett.:"Baroma" e ""Empleurum ensatum".

Biacca

Sostanza colorante bianca costituita da carbonato basico di piombo. Usata un tempo come colorante base per vernici a olio. Velenosa e quindi, oggi, vietata e non più in uso anche perchè, in presenza di idrogeno solforato, diventa nera cambiando i colori. Antonio Campana nella "Farmacopea ferrarese" dice anche che la biacca "è adoperata in alcuni cerotti e come essiccante".

Bolar, probab. sta per Bolo Armeno

Silicato di alluminio di color rosso che si trova nelle cave di ferro dell'Isola d'Elba in forma di argilla che, trasformata in pani quadrati, viene usata comunemente per gli impiastri coagulanti.

Bottone

Dal francese antico "bouton", germoglio.
Qui probab.: pianta detta appunto "bottone d'argento" (Achillea Plarmica o Plarmica vulgaris). Cresce in Italia settentrionale, da giugno ad agosto, forma larghi cespugli fioriti.

Brionia

Nome italiano della "Bryonia dioica" e "Bryonia alba" della fam. CUCURBITACEE. Sono erbe perenni a radice grossa e tuberosa, fusti rampicanti, foglie a 5 lobi, ruvide. La Brionia dioica è frequente in Italia lungo le siepi. La Brionia alba è rara, fa frutti neri. Le radici hanno azione purgativa e violenta. La Brionia nera è sinonimo di "Tamaro", ha un grosso tubero, fusto sottile, foglie cardate, alla base acuminate, fiori piccoli dioici frutti a bacca rossi con 3/6 semi.
Nella medicina popolare il tubero fresco, schiacciato si usa per curare le contusioni.

Butirro o Butiro

Burro.

Cacao Marignone

(Da Antonio Campana)
"Caccao of(ficinale), Seme, Olio
Theobroma Cacao Lin(naeus)
Sono molte le specie di caccao, che si conoscono in commercio. Le principali e più comuni sono il "Caracca", che è il più grosso, il più untuoso, e meno aspro. Il "Marignone", che è più lungo, più rosso, più arido, ed aspro. Il "Barbigi" più piccolo, e più aspro. Questi semi quando si estraggono dal frutto sono bianchi e aspri; si sotterrano, e allora si colorano fermentando, e diventano neri, dopo di che si seccano e si mettono in commercio. Sono molto nutritivi, e tale è la cioccolata, che con essi si compone: quando questa cioccolata è senza zucchero, o altre droghe, dicesi "Capuè", ed allora è più amara, e più corroborante lo stomaco. Dai semi di caccao si ottiene il butirro di caccao."

Calcina Viva

Legante costituito da ossido di calcio ottenuto dalla cottura di pietra calcare a circa 800 gradi.

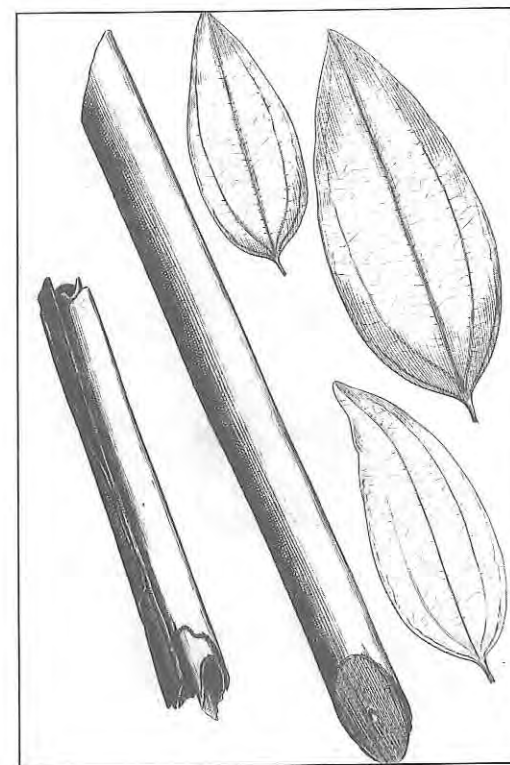
Candeggio

Operazione per liberare da sostanze estranee le fibre e i tessuti.
Si fa in due fasi:
1) disgrassatura o bollitura
2) candeggio vero e proprio con soluzione decolorante per dargli bianco e lucentezza.

Canfora

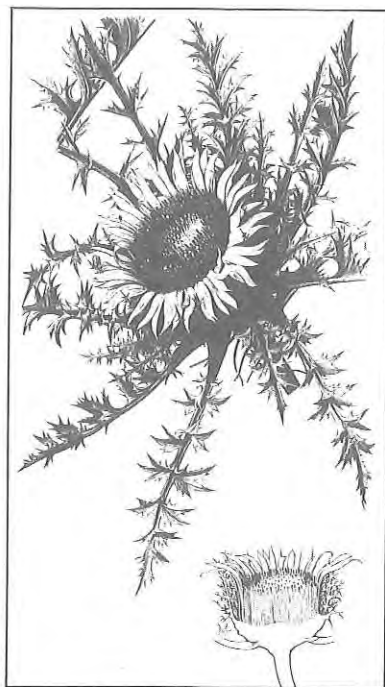
La canfora naturale si ricava da due tipi di piante il "Cimamomum canphora" e il "Chrysanthemum parthenium" per distillazione in corrente di vapore del legno del tronco e dei rami della pianta, tagliati a piccoli pezzi. Si prepara anche sinteticamente.
Viene impiegata per vari usi: per la preparazione delle polveri senza fumo, per la fabbricazione della celluloide, come potente antitarmico. In terapia: in particolare, come eccitante del cuore (cardiocinetico) ammalato. La canfora naturale ha più efficacia di quella sintetica.
(Da Antonio Campana)
"Canfora of(ficinale)
Laurus Camphora Lin(naeus)
Sostanza odorosissima, che ottengono i giapponesi ed i chinesi colla decozione e distillazione del lauoro canforifero, e di altri lauri, purificandola dopo colla sublimazione. E' in pezzi bianchi trasparenti friabili, ed è molto volatile, consumandosi esposta all'aria. Si trova la canfora anche in molti altri vegetabili.
E' un ottimo eccitante, stimolante, nervino. Si somministra internamente con gran vantaggio delle malattie nervose accompagnate da polsi bassi, convolsioni, sussulti de' tendini, tremore, delirio, sopore; si comincia da un grano, e gradatamente si accresce fino in tre, ripetendo le dosi secondo le circostanze. Esternamente, unita all'olio o all'alcool, si adopra per frizioni nei dolori reumatici, nei tumori freddi ecc.."

Cannella

E' derivata da due piante di due specie diverse ma dello stesso genere: Cinnamomum della famiglia LAURACEE.
La prima è il Cinnamomum Zeylanicum che fornisce la droga conosciuta col nome di cannella vera o cannella di Ceylon o cannella regina.
La seconda è il Cinnamomum cassia che da' la droga chiamata cannella cinese.
Si ottiene togliendo la corteccia dai rami più grossi e vecchi in pezzi di 20/30 cm. i quali raschiati e puliti del sughero, si lasciano seccare arrotolati l'uno dentro l'altro.

Cardo giallo

Probabilmente si tratta del "cardo santo (o cardo benedetto), nome italiano del "Cnicus benedictus", erba omnia delle COMPOSTE TUBILIFLORE. *Alta 30/60 cm., fusto peloso, foglie al margine pelose, fiori giallognoli. Rara in Italia, talora coltivata.*
Si usano le foglie e i frutti per le loro proprietà tossiche, stomachiche e febbrifughe derivate dall amara "cnicidina".

Carlina

Pianta delle COMPOSTE TUBULIFLORE. *La radice viene usata come diuretico, sudorifero, stomachico.*

Carminativo

Che provoca l'espulsione di gas dall'intestino e ne attenua i dolori.

Carminio

Sostanza colorante rossa che si ottiene bollendo la Coccinìglia (insetto femmina della fam. Coccidi) polverizzata e precipitando il colorante per mezzo di sali (allume, cloruro stannoso). Per un grammo occorrono circa 150 insetti femmina.

Cascarilla

*Arbusto o albero delle "*EUFORBIACEE*" delle isole Bahamas e delle Antille. La corteccia dei rami è detta ugualmente cascarilla, bianca all'esterno scura all'interno ha odore gradevole ma sapore amaro, si usa in liquoreria e per preparare tinture, infusi, estratti idroalcolici usati nell'atonia gastrica e in alcune dispepsie.*

Cedro

"Cidrus Medica" Lin.
(Da Antonio Campana)
"Si usano le scorze dei cedri o cedrati per distillarne un'acqua aromatica cordiale nota col nome di "acqua di tutto cedro", ed adoprata come stomatica [che guarisce le malattie della bocca] antisterica corroborante."

Cera Litrina

Si tratta quasi sicuramente della cera derivata dal Lythrum salicaria, pianta rossa (lythron in greco=sangue) del genere Dicoteledoni, fam. LYTHRACAE. Si trova in Italia nei luoghi umidi e nei corsi d'acqua specie collinari. Ha fiori piccoli, numerosi, rosso porpora, in glomeroli di 6/8 fiori.

Cerotto Diapalma

(Da Giovan Battista Capello)
"Cerotto diapalma.
Oglio vecchio l(ibbre) III
Grasso di porco fresco l(ibbre) II
Litargirio [ossido di piombo] l(ibbre) III
Vetriol calcinato a rossezza o(nce) IV
Squagliato il grasso con l'oglio si aggiungano il vetriolo, e 'l litargirio ben macinati, agitandoli per mezzora: rimesso il vase a fuoco mediocre si fanno cuocere a forma di cerotto.
Applicasi sovra tumori pestilenziali, piaghe d'ogni sorte, ferite che gemono sangue, ammaccature, fratture d'ossa, e massime sovra l'ulcere difficili, e maligne."

Ciambrusca

Di difficile individuazione. Forse: da Cimbalaria, erba della SCROFULARIACEE diffusa in tutta l'Italia.

Cerotto di Norimberga

(Da Giovan Battista Cappello)
"Cerotto di Norimbergh(a)
Litargirio d'oro o(nce) VIII
Oglio comune l(ibbre) I
Unito l'oglio al litargirio [ossido di piombo], ed agitato per un'ora, si fa cuocere a fuoco leggiero in forma di empiastro: tolto il vase dal fuoco, vi si aggiunge una dramma di canfora dissolta in poco oglio d'oliva. ....
E' mirabile tanto nel risolvere, che nel maturare un Tumore: opera relativamente all'interna disposizione de' liquidi. E' singolare ne tumori delle poppe muliebri, e nelle erisipele [malattia infettiva che provoca infiammazioni della pelle e delle mucose] apostemate [andate in supurazione]."

Cinabro

Minerale, solfuro di mercurio, lucente di color rosso vermiglio.

Cipolla

(Da Antonio Campana)
"Cipolla of(ficinale) Bulbi, semi.
Allium caepa Lin(naeus).
Le cipolle hanno un sapore penetrante, ma più grato al mezzodì, che al nord, poichè al mezzodì contengono più zucchero, ed al nord più zolfo; esse di più contengono dell'acido fosforico, e del citrato di calce, sale che non è stato trovato in altri vegetabili. Sono credute diuretiche e stimolanti: applicate esternamente sono risolventi, e utili nelle bruciature, in forma di cataplasma.

Ciroto di Aquilonia

Qui nel senso di unguento a base di sostanze adesive (saponi metallici, cere, resine) spalmato su lembi o nastri di tela (sparadrappo) i quali poi venivano applicati sulla parte malata. Probab. usato e fabbricato ad Aquilonia, in provincia di Avellino: l'antica Aquilonia degli Irpini.

Cocchione

Vedi COCCHIUME

Cocchiume

Foro della botte di 3/8 cm. di diametro. Lo stesso nome veniva dato anche al tappo.

Cola

Pianta dicotiledone, fam. STERCULIACEE. *Le noci di cola contengono oltre che il 2% di caffeina, tracce di teobromina (alcaloide usato in medicina come diuretico e vasodilatatore), tannino, amido e rosso di cola, sostanza colorante che si forma durante l'essiccamento.*

Confezione di Giacinto

(dal Dizionario Universale di Commercio Storia Naturale, Arti, e Mestieri, Venezia, Parolari, 1809).

"La Confezione di Giacinto possiede a un di presso le virtù stesse, che quella d'Alkermes (voce araba: corroborante liquoroso composto dalla macerazione nell'alcool di cannella, chiodi di garofano, coriandoli e noce moscata; aromatizzato con essenza di rose e colorato di rosso vivo con la cocciniglia): vi entra però il triplo delle droghe, di cui la pietra preziosa detta giacinto n'è la base. Le principali delle altre sono, il corallo rosso, il bolo armeno, la terra sigillata, la mirra, tutti i sandali, l'osso del cuor del cervo, il corno di cervo adusto, la canfora, l'avorio, la radice di tormentilla, la radice, e le foglie del dittamo cretico, i semi di cedro, di cardo benedetto, d'acetosa, e di porcacchia, lo zafferano, le rose rosse: finalmente lo zaffiro, lo smerardo, il topazio, e quasi tutti gli ingradienti della confezione d'Alkermes: il tutto incorporato con sciroppo di limone. Si preparono di queste confezioni senz'ambra e senza muschio.

Non vi ha droga di più spaccio della confezione di giacinto. Le sue virtù, l'immaginazione, o la moda, fannola stimare quasi una specie di Panacea."

Molta gente la teneva in tasca, in una scatoletta, come rimedio pronto all'uso.

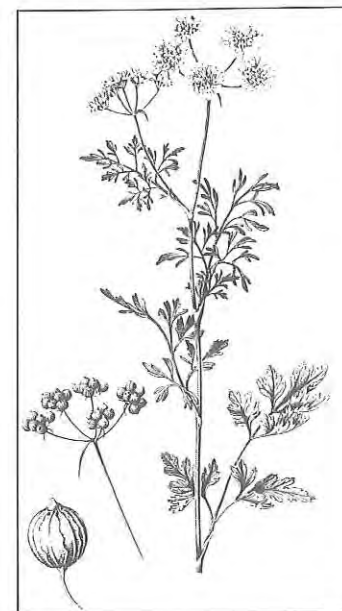
Consolida Maggiore

Grande erba perenne (Symphitum officinale).
La radice contiene una sostanza colorante usata dai conciatori di pelle. Serve inoltre nella cura delle infiammazioni, catarri, ferite, piorrea alveolare, ragadi boccali. Il decotto caldo attenua la gotta. La pianta, tritata nel vino rosso, facilita le mestruazioni.

Corallina

"Corallina officinalis", genere di alghe Rodofite. Si formano in fitti ciuffi presso le coste del mare. E' usata nella medicina popolare come vermifugo chiamato volgarmente Corallina. E' diffusa, come detto, lungo le coste dell'Atlantico e del Mediterraneo.

Coriandolo

Nome italiano del Coriandrum sativum, erba annua delle OMBRELLIFERE, glabra, lucente, fetida (se stropicciata da' odore di cimici). I frutti, anche essi, freschi hanno odore sgradevole, secchi, nauseabondo.
E' usato come carminativo e stomatico, in liquoreria (può dare intossicazione con segni identici a quelli dell'alcool etilico) e per aromatizzare cibi e bevande.

Coriandri

Dialettale, plurale di CORIANDRO. Vedi CORIANDOLO.

Corno di cervo

(Da Antonio Campana)
"Of(ficinale) Osso.
Cervus Elaphus. Lin.(naeus)
Sostanza ossea e non cornea, che si rinnova sul cranio dei cervi. Il corno di cervo raspato dà, per mezzo di lunga bollitura, molta gelatina come tutte le altre ossa."

Corteccia peruviana

Cioè CHINA GIALLA da cui si ricava la chinina contro la malaria.
(Da Antonio Campana)
"China gialla. of(ficinale) Corteccia. Cinchoma cordifolia. I botanici distinguono due varietà di questa china, che gli americani chiamano una Cascarilla pallida e l'altra Cascarilla gentile (Cinchona tenuis Ruiz et Pavon dissertationes). Fu confusa con la china ranciata, ma Mutis nello stabilire i caratteri la fece conoscere per ispecie diversa. Fu anche chiamata volgarmente Calisaia, nome che appartiene alla China ranciata (Roemer et Schultz. Systema vegetabilium).
La superficie interna di questa china è di un color giallo pallido, che diviene più intenso immergendola o bagnandola nell'acqua; masticata ha un sapore molto amaro, ed è poco astringente...".
Come la china grigia è febbrifuga, tonica, stomatica, e si prescrive particolarmente nelle febbri intermittenti, e remittenti, ed in moltissima malattie asteniche. La dose in polvere è da uno scrupolo a due dramme, più volte al giorno.

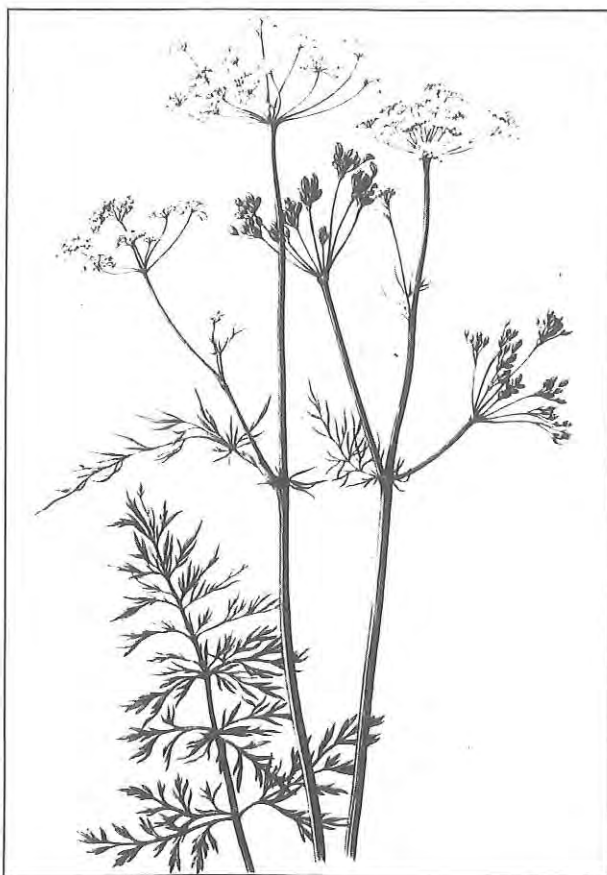
Cremor di tartaro

Anche cremotartaro: nome usato comunemente per indicare il tartrato acido di potassio costituente, allo stato grezzo, i grumi delle botti e i residui in genere della vinificazione.

Crugnoli

Probabilmente voce dialettale; di difficile individuazione. Forse dal senigalliese: GRUGNI storpiato. Oppure dall'italiano: GRUMOLI, cioè cuore di alcune piante erbacee (lattuga, cavolo, sedano).

Comino, voce storpiata per Cumino

Nome italiano del Cuminum Cyminum, erba annua delle OMBRELLIFERE. Originario del Turchestan è coltivato nel Mediterraneo e in altri paesi per i frutti usati come condimento (nella cucina austriaca e tedesca), per la preparazione del liquore Kummel e in medicina per le proprietà stomachiche, stimolanti, carminative, sudorifere; promuove anche le mestruazioni. E' usato anche in profumeria (olio essenziale di Cumino).

Curcuma

Dall'Arabo Kurkum: zafferano. Genere di pianta Monocotile, fam. ZINGIBERACEE con 54 specie dell'Asia tropicale e dell'Australia. Sono erbe rizomatose (dall'aspetto simile alle radici), aromatiche con ampie foglie bislunghe, fiori in spiga vivacemente colorati.
Nel nostro caso forse si tratta della "curcuma longa dell'India" che produce il rizoma di "carcume" o "radica gialla" contenente amido e un colorante: la Curcumina.

Diaforetico

Che favorisce la sudorazione.

Diagrante

Variante popolare di ADRAGANTE o DRAGANTE. Gomma.
(Da Antonio Campana)
"Astragalus creticus. W. [Wildenow, species plantarum]. Questa gomma si raduna e si condensa sotto la scorza dei rami e delle radici, di dove crescendo, esce per la scorza, trafilata in forma di vermi più o meno bianchi. Quando è fresca può essere nutritiva ed indicata come lubrificante le parti spogliate di mucco, ma facilmente passa al putrido e diventa assai fetida.
Dietro le osservazioni di Sieber è provato che il dragante non proviene dall'astragalus creticus, e che detta gomma non viene di Creta come si supponeva, ma dall'Asia Minore, e precisamente dal monte Ida dove cresce l'albero che la produce nelle montagne all'altezza di 400 a 500 tese [una tesa corrisponde ad un'apertura di braccia] sul livello del mare, e sembra credibile l'osservazione di Olivier, il quale dice di aver trovato in Armenia un astragalo, da lui

descritto col nome di astragalus verus, dal quale scolava naturalmente questa specie di gomma."

Diagridio sulfureo

Antico farmaco preparato a base di scamonea (v. v.) polverizzata. Purgante molto efficace e violento.
Il Diagridio sulfureo che riguarda il nostro caso viene così descritto:
(Da Giovan Battista Cappello)
"Diagridio zolforato, ovvero polvere griggia"
"Si faccia insottilissima polvere la scamonea, e si stenda su della carta grigia esponendola al vapore del zolfo asperso sopra carboni accesi, finchè la scamonea diventi color griggio.
Se avvenisse che a cagione del caldo vapore si aggrumasse prima del farsi grigia, si polverizzi e di nuovo si sponga al vapore del zolfo.
Dose da grani quattro a vinti. Ha l'uso medesimo che il precedente (Diagridio cidoniato, "adoperasi dove è necessità di purgare valorosamente"), e questo di più, di essere dal zolfo maggiormente corretto e sicuro da que' violenti effetti, che molte volte produsse il diagridio Cidoniato."

Dittamo cretico

Pianta della fam. RUTACEE. La corteccia della radice veniva usata come tonico e diaforetico.
Il Dittamo cretico (nome ital. dell'Origanum dictamnus, labiata dell'isola di Creta) è coltivato in vaso in Italia centrale e meridionale; le foglie si usano come condimento e in liquoreria. Un tempo aveva fama di vulnerario (che facilita la cicatrizzazione).
(Da Antonio Campana)
"E' aromatico, cefalico, nervino, eccitante."

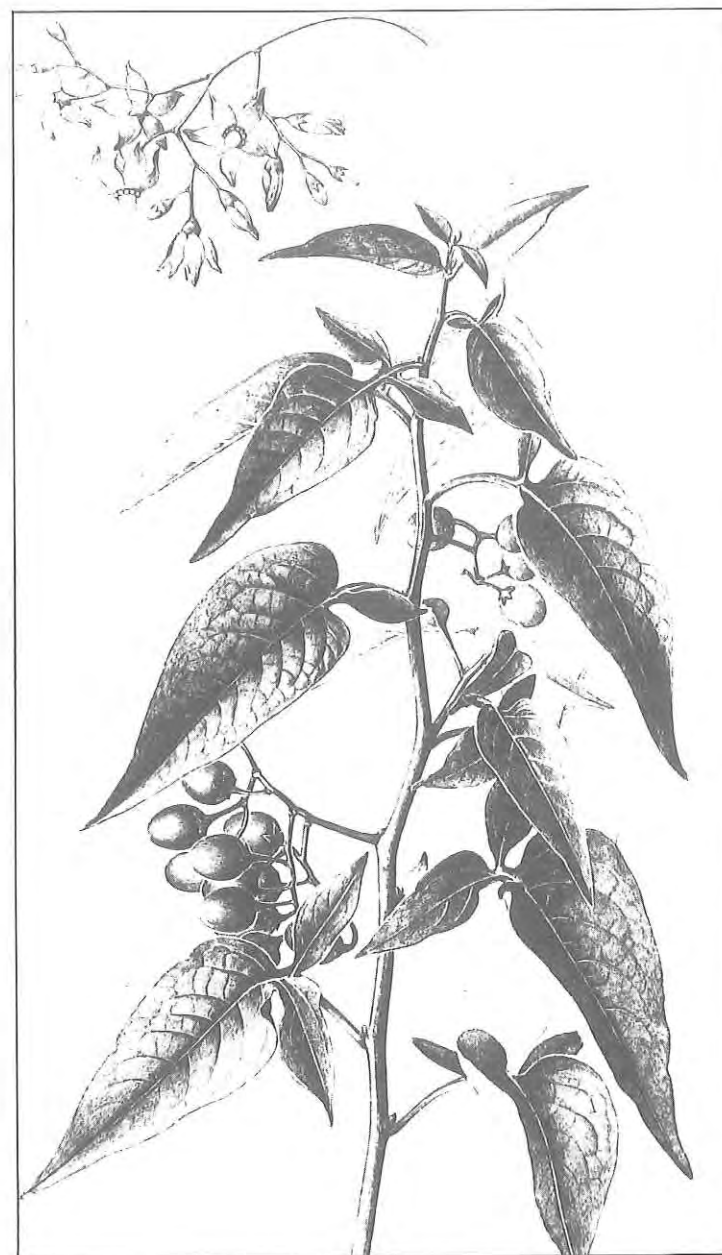
Dracma

Antica unità di misura corrispondente all'ottava parte dell'oncia (gr. 3,75).
Dal greco antico dracme: pugno, la quantità cioè che può essere contenuta in un pugno.
Usata ancora in Inghilterra corrisponde alla sedicesima parte dell'oncia.

Dramma

Vedi DRACMA

Dulcamara

Nome italiano del "Salomon dulcamara", pianta usata in medicina sotto forma di polvere, infuso, estratto-sciroppo per le proprietà diaforetiche, diuretiche e depurative del sangue.
Il nome deriva dal sapore prima amaro e poi dolce del glicoride che è contenuto nella pianta.
(Da Antonio Campana)
"è utile nelle malattie cutanee, nei reumatismi, nelle malattie scrofolose in polvere, ma particolarmente in decotto."

Ebolo

"O Ebulo o Ebbio, nome italiano del "Sambucus ebulus", erba perenne simile al sambuco con bacche nere dal succo rosso.
La pianta ha odore intenso e sgradevole, i fiori invece odorano di mandorle. E' comune nei boschi e nei luoghi incolti. Le foglie sono usate in veterinaria e, nella medicina popolare, contro piaghe e ferite; la radice è usata come diuretico; i frutti sono lassativi.

Edera

(Da Antonio Campana)
Si distinguono due tipi: "Edera arborea, o Ellera. Hedera Helix. Lin(naeus)
La gomma-resina, che geme dai tronchi delle vecchie ellere, è comunemente chiamata "Gommedera"; è odorissima, di color giallo rosso, in piccoli grumi untuosi, invecchiando cresce di colore e perde di odore ma non ha più uso. Le foglie più grandi e giovani, siccome si seccano adagio, servono per ricuoprire i cauterii [bruciature]; si usano anche in decotto, ed hanno virtù deprimente, o controstimolante.
Propongono l'applicazione delle foglie adulte di edera nelle parti affette dai dolori della podagra, dell'artritide ec. queste promovendo il sudore calmano il dolore."

"Edera terrestre. of. Foglie.
Glechoma hederacea. L(innaeus)
E' una delle piante più usate come pettorale (per le malattie di petto), con virtù leggermente controstimolante.
Dose: un'oncia in otto di acqua bollente, per farne infusione."

Elleboro

(Da Antonio Campana)
"Elleboro bianco of(ficinale)
Veratrum album L(innaeus)
Questa pianta sebbene diversa dagli altri ellebroi, pure è stata detta elleboro bianco perchè di radici fibrose bianco-cinerine. Quando esse sono fresche hanno un odore spiacevole. Sono di sapore acre e la loro causticità dipende dalla "veratrina" che contengono... Sono state per il passato usate nell'epilessia, nella paralisi e nella mania, in oggi non si adoprano più perchè vi è molto pericolo nella loro amministrazione."

"Elleboro nero of(ficinale) Radici
Helleborus niger L(innaeus)
L'elleboro nero è comune nei boschi montuosi e produce delle radici fibrose. Queste radici sono state usate come drastiche emetiche emmenagoghe e controstimolanti. Debbonsi prescrivere con cautela per la loro causticità. Sono state proposte nelle malattie cutanee, nella mania, e per le febbri quartane in polvere da dieci a trenta grani, o in estratto da cinque a dodici grani. A dose di sette o otto grani in polvere sono state prescritte nelle ostruzioni addominali, e a venti o trenta grani come purganti."

Emmenagogo

Che promuove le mestruazioni.

Espettorante

Che facilita l'espulsione del catarro dai polmoni.

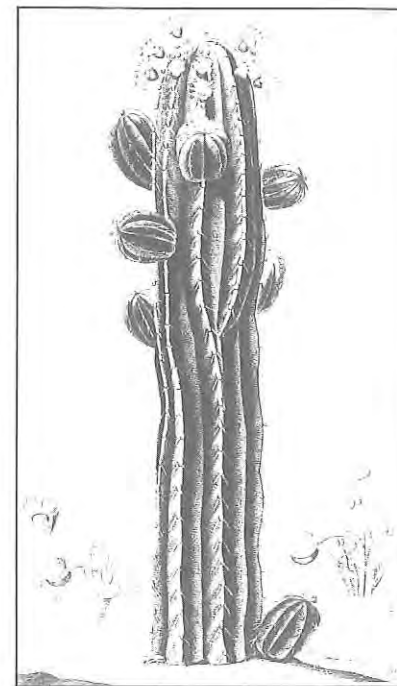
Estratto di China

(Da Antonio Campana)
"ESTRATTO DI CHINA ACQUOSO of(ficinale)
Acqua piovana, libbre ventiquattro.
Cuoci in tamburlano [alambicco] stagnato per un'ora; freddato l'apparato, cola il liquore spremendo il residuo con torchio, ed allorchè sarà chiaro, evaporalo a consumazione di cinque sesti, servendoti di adattato vaso distillatorio, e tuttavia bollente riducilo a consistenza di miele, proseguendo l'evaporazione a bagno maria salato in vaso di terra verniciato di ampia superficie. Riponi e conserva in vaso adattato.
Volendo, potrai ridurlo tutto o parte in forma d'"estratto secco", spalmando col medesimo dei piatti di porcellana, e seccandolo al sole o nella stufa; indi staccato con punta di coltello serbalo in boccia ben chiusa.
Dose: da mezzo scropolo ad una dramma. Collo stesso metodo farai "l'estratto di cascarilla", di "valeriana", di "salcio bianco", d'"angustura", di "china gialla".
Conservano questi estratti soltanto alcuna virtù delle scorze colle quali sono fatti; mentre il fuoco, e l'aria producono molti cambiamenti.......Altro metodo.
P(rendi) China calissaria polverizzata un'oncia.
Acqua pura once diciotto.
Acido solforico allungato con tre parti d'acqua pura, una dramma.

Bolli in vaso di terra fino a consumazione del terzo, e cola; evapora il decotto colato fino a consistenza d'estratto; puoi anche ridurlo colla stufa o al sole in forma d'estratto secco. Di queste tre preparazioni sceglierai quella che può più convenire al malato per una dose.
Il sig. Bernardo Orcesi farmacista è l'autore di questa preparazione fondata sulle facoltà dell'acido solforico di separare dalla china la chinina, e la cinconina, onde risulta un medicamento efficace per fermare le febbri periodiche. Se l'esito corrisponde, come assicurano, seguirà un grande risparmio di solfato di chinino. Se la china è di qualità inferiore, richiede forse meno acido solforico.
Osserva l'autore che questo medicamento è poco costoso, e che si può fare da qualunque farmacista anche di campagna.
ESTRATTO DI CHINA CON RESINA *of(ficinale)*
"Estratto alcoolico, o resinoso di china of(ficinale)"
P(rendi) China soppesta, una libbra.
Alcool, libbre quattro.
digerisci per tre giorni, spremi e cola la soluzione, la quale distillerai in lambicco di vetro a bagno-maria fino a dovuta consistenza.
Col residuo della china, unito a libbre dieci di acqua piovana, farai quanto ti ho detto per l'estratto acquoso di china. Unisci i due prodotti, e riducili a consistenza d'estratto secco nel modo sopra indicato.
L'estratto di china alcoolico ha molta forza, perchè l'alcool scioglie le basi salificabili delle diverse chine, nelle quali risiede la virtù....
Dose: da mezzo scropolo a una dramma......
ESTRATTO DI CHINA VINOSO *of(ficinale)*
P(rendi) China soppesta, una libbra.
Vino bianco, libbre sei.
Digerisci il tutto per tre giorni in luogo caldo, poi spremi col torchio e cola. Cuoci il residuo con libbre dieci acqua piovana a consumazione della metà: spremi e cola. Uniti i liquori chiari, evaporali a consistenza d'estratto, adoperando sulla fine il bagno-maria salato.

Dose: da uno scropolo [scrupolo: antica unità di misura, equivale alla 24ª parte dell'oncia] ad una dramma.
...L'estratto di china fatto col vino è molto più debole dell'alcoolico, ma però ha più forza dell'acquoso."

Euforbio

Gommaresina giallo/rossastra ricavata dal tronco dell' "Euphorbia resinifera"; di sapore acre e bruciante, solubile in acqua e nei solventi organici. Provaca afflussi sanguigni e quindi arrossamenti sulla pelle. Era usato anche come purgante.
Antonio Campana cita anche un altro tipo di Euforbio: l'Euforbio ipercifoliato utile nelle malattie per la sua virtù narcotica nonchè efficace nella dissenteria ed eccellente rimedio per la diarrea.

Eupeptico

Che aumenta l'appetito.

Feccia

Deposito melmoso lasciato dal vino (o da altri liquidi) nelle botti o in altri recipienti.

Fernabucco

Vedi FORNABUCCO.

Ferro preparato

(Da Antonio Campana)
"Ferro preparato of(ficinale)
P(rendi) limatura di ferro purissima, e non rugginosa, quanto vuoi. Pestala in mortaio di ferro, e passa per staccio di seta fitto; macinala in mortaio di porfido, e riponila in boccia ben chiusa.
Il ferro è tonico ed eccitante (e in altra parte dice: "corroborante, emmenagogo" (che promuove le mestruazioni); entra in molte preparazioni farmaceutiche, e si usa con vantaggio nelle malattie di languore e debolezza. Nella stessa maniera farai l'acciaio preparato.
Dose: da grani due a ventiquattro."

Fiore di ginestra

Si tratta del fiore della ginestra dei carbonai (Sarathamnus o Cytinus scoparius) della fam. delle LEGUMINOSE PAPIGLIONATE, *con arbusto fino a 2 metri e fiori giallodorati. Diffuso in quasi tutta l'Europa, cresce nei boschi e nei terreni silicei incolti.*
I fiori contengono la sparteina (alcaloide tetraciclico di aspetto oleoso, sapore amaro, odore simile all'anilina). Viene usato in medicina come stimolante e rinforzante del cuore e della diuresi, viene usato anche per tinture.

Foglietta

Misura antica per liquidi in uso a Roma e nello Stato Pontificio. Corriponde a circa mezzo litro (0,4557 lt. per il vino e 0,5132 per l'oglio).

Fornabucco

Storpiato da "fernambuco", legno di fernambuco, dal nome della città brasiliana di Pernambuco.

Galla

Trattasi di noce di galla cioè la piccola protuberanza prodotta sulle querce da insetti Cinipidi. Viene usata per il tannino che contiene, sia in tintoria, nell'industria conciaria e nella fabbricazione di inchiostri sia in medicina come astringente.

(Da Antonio Campana)

"Galla of(ficinale)

Cynipis quercus folii. L(innaeus)

Escrescenza, che nasce nelle foglie delle querci, per la puntura di un insetto [Cinnipidi] che vi deposita le uova. Serve nell'arte tintoria, e per fare l'inchiostro: essendo però uno dei più forti astringenti, abbondante di acido gallico e concino, potrebbe divenire utilissima nella medicina, ed è stata da molti con vantaggio sperimentata. Orfila propone il decotto di galla per contravveleno del tartaro emetico. Secondo Olivier la galla si forma sopra una querce (che cresce nell'Asia minore, e che chiama "Quercus infectoria" per la puntura di un insetto, che lo stesso autore nomina "Diplolepsis gallae tinctoriae"."

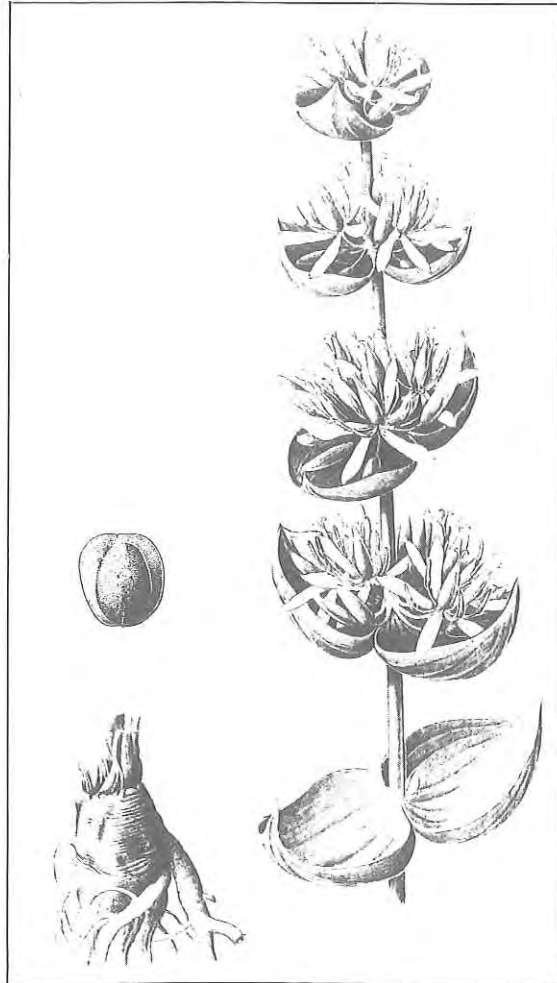
Garofano

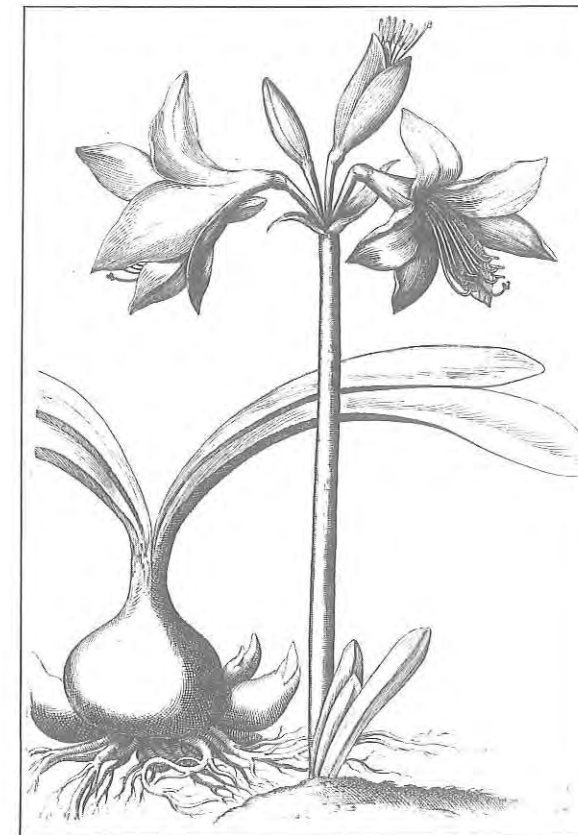
Sta per chiodo di garofano: droga usata anche come spezia costituita dai fiori in boccio, seccati al sole, dell'Eugenia caryophyllata, albero delle MIRTACEE *originario delle isole Filippine e Molucche.*

Garofolo

Dialettale, vedi GAROFANO

Genziana

Pianta della fam. GENZIANACEE *Fornisce una droga ricavata dalla radice. E' usata in medicina fin dall'antichità come eupeptico e antiperitico (contro la febbre), efficace, con o senza chinina, contro la malaria.*

Giglio Bianco

E' quello che comunemente si chiama "giglio di Sant'Antonio"
(Da Antonio Campana)
"Giglio bianco of(ficinale) Bulbi, fiori.
Lilium candidum L(innaeus)
I bulbi dei gigli sono mucilaginosi, e pestati ed applicati in forma di cataplasma, diconsi emollienti, anodini, maturanti [che ha proprietà suppurative e porta a maturazione gli ascessi], e molto valevoli per le bruciature."

Ginestrella

Nome italiano della Ginestra tinctoria da cui, appunto, si estraggono tinture varie.

Gomma Arabica

Nome generico di diverse gomme solubili ottenute da varie specie di acacia. Sinonimo di colla.
La gomma arabica si usa per preparare sciroppi, emulsioni, come addensante nell'industria, come adesivo nell'apprettatura e stampa dei tessuti.
In commercio si distingue sia in base alla provenienza (gomma d'acacia d'Africa, del Nilo, dei Somali, del Senegal, dell'India, dell'Australia, d'America) sia in base alle caratteristiche esteriori (grossezza dei pezzi, durezza, trasparenza).

Gomma Lacca

Latice che si estrae incidendo il tronco della Rhus Vernicifera coltivata nel Giappone e in Cina. Di colore grigio, fluido come il miele, viene usato, mischiato a olii vari, come vernice.

Grana Chebes

Scritto così sembra non voglia significare niente. Probabilmente c'è un errore di scrittura o di lettura da parte dell'autore che ha scritto Chebes per Celebes oppure ha letto male Celebes e ha scritto Chebes. Infatti la GRANA DI CELEBES esiste ed è formata da corpi secchi di una specie di cocciniglia (originaria appunto dell'isola di Celebes) da cui si estraeva una tinta di color carminio molto bella.

Indaco

Sostanza colorante azzurra che si ricava dalle foglie di alcune piante del genere "Indigofere", fam. LEGUMINOSE PAPIGLIONATE *(I. tinctoria, I. argentea, I. arrecta, Amorpha fruticosa).*

Iride

Vedi IRIS

Iris (o Iride)

Da intendersi "giaggiolo", genere di piante monocotiledoni della fam. IRIDACEE *da cui si ricava (facendo seccare e polverizzando i rizomi) un prodotto usato in farmacia come purgativo ed emetico (che fa' vomitare) e, in profumeria, per l'odore di violette.*

Laudano

Preparato di oppio con vino o alcool. In Italia secondo la farmacopea si prepara facendo macerare per una settimana oppio in polvere, zafferano, cannella, garofani, nell'acqua con alcale a 60/70 gradi, poi filtrando. Il liquido, bruno, contiene l'1% di morfina ed ha le proprietà antispastiche e antidolorifiche.

(Da Antonio Campana)
"Laudano liquido del Sydenham"; la preparazione che indica è pressappoco come quella sopracit.:
"Laudano liquido del Sydenham of(ficinale)
Prendi Oppio purificato, once due.
Zafferano, un'oncia.
Cannella dramme due.
Trita minutamente l'oppio, il quale unito allo zafferano, e alla cannella soppesta, metterai in matraccio (recipiente di vetro di forma sferica resistente alla fiamma), ed aggiungerai
Alcool, once tre.
Vino di Spagna, una libbra.
Tura il matraccio, e tieni in digestione per più giorni in luogo caldo: spremi, e filtra il liquore, e serbalo in boccia chiusa col turacciolo smerigliato (per consentire un'aderenza migliore).
E' questa tintura uno dei più usati calmanti, rimedio eccellente per guarire le scottature dell'acido solforico.
Dose: da goccie sei a venti."

Lauro

Nel nostro caso potrebbe trattarsi di Olio essenziale di lauro che si ottiene per distillazione in corrente di vapore dalle foglie dell'alloro (Laurus nobilis). E' un liquido giallo chiaro con odore di alloro e di trementina. Serve in medicina e a profumare saponi o liquori.
Oppure più probabilmente potrebbe trattarsi di Burro di Lauro, grasso che si ottiene dalle bacche fresche di alloro per pressione o bollitura in acqua. Di color giallo verdastro, sapore amaro, odore aromatico. Serve in cosmesi, nell'industria del sapone e in medicina come stimolante e antisettico.

Lauroceraso

Prunus laurocerasus
(Da Antonio Campana)
"Adoperansi imprudentemente le foglie del lauroceraso, e l'acqua distillata da esse, come antelmintico (contro i vermi nello stomaco), ma sono assolutamente venefici,........ La nuova dottrina del controstimolo [teoria medica antica che prevedeva la somministrazione di un medicamento per contrastare lo stimolo e attenuarne l'intensità] lo ammette fra i controstimolanti. L'acqua stillata di lauroceraso contiene acido prussico, come pure quella delle mandorle amare, delle foglie e fiori di pesco, dei semi di mela, perciò la sua azione è analoga a quella dell'acido prussico.
L'estratto acquoso di questa pianta è quasi senza virtù, per l'evaporazione, che succede del detto acido."

Legno Aloè

Probabilmente si tratta di un legno ricavato dall'albero originario dell'India, della fam. TIMELEACEE. Bruciando emana un gradevole odore.

Lentisco

Nome italiano della Pistacia Lentiscus, arbusto sempreverde della fam. ANACARDIACEE.
Fornisce una resina mastice usata in farmacia. Nei frutti è contenuto un olio grasso color giallo verde di sapore aromatico.
La carbonella di Lentisco è ottima per il riscaldamento in quanto mentre brucia fornisce molte calorie.

Libbra

Misura di peso con valore diverso a secondo di dove veniva usata, corrispondente comunque ad un terzo di Chilo: 339,07 gr. nelle Marche e nel Lazio; 368,88 nel Piemonte; 339,50 in Toscana; 320,75 nelle provincie napoletane; 317,36 in Sicilia.

Lilatro

(Da Antonio Campana)
Phillyrea latifolia (Wildenow, species plantarum)
Alberetto sempre verde indigeno in molte parti dell'Italia meridionale, trovato utile contro le febbri periodiche, facendone decotto con i rami giovani e le foglie.

Liscia

Dizione antica di LISCIVIA, popolare lisciva (lat. lixivia, pop. lixiva, der. di lixa "ranno" di origine germanica, da cui la voce dialettale senigalliese "ranna").
Soluzione ottenuta trattando con acqua bollente la cenere di legno e di carbone di legno (contenente carbonato di sodio e di potassio) usata per lavare i panni e sbiancarli.

Lisciva di tartaro calcinato

Vedi TARTARO CALCINATO.

Liscivia

Miscuglio di cenere e acqua bollente che si usava come detergente del bucato. Anche "ranna".
Vedi anche: LISCIA E LISCIVA DI TARTARO CALCINATO.

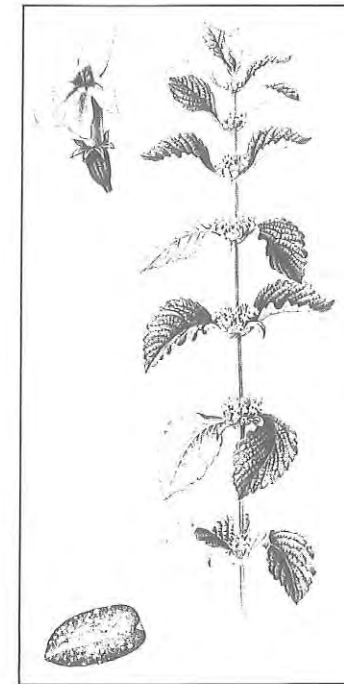
Malva

Della fam. MALVACEE, gen. Malva. I fiori e le foglie sono comunemente usati e servono alla preparazione d'infusi ad azione espettorante (che elimina il catarro dai bronchi), come emolliente e calmante nelle enteriti e coliche, per preparare creme per la pelle.

Margarina

Surrogato del burro costituito da gliceridi (grassi) animali e vegetali. Venne scoperta in Francia alla fine del sec. XIX su stimolo di Napoleone III e per merito di H. Mège-Mourries, per dare ai francesi che avevano perso a Sedan la guerra contro la Prussia, un equivalente del burro più a buon mercato. E' nutritiva ma non possiede vitamine.

Marrubio

Genere di pianta della fam. LABIATE, in Italia: Marrubium vulgare. Trattasi di un'erba perenne comune in luoghi incolti, presso gli abitati. E' usata come espettorante, febbrifugo, tonico amaro.

Mastice

Resina che si ottiene dall'incisione del fusto e dei rami del lentisco (Pistacia Lentiscus, piccolo arbusto sempreverde della fam. ANACORDIACEE).
Si usa per vernici, per preparare mastici comuni, per aromatizzare vini e liquori, per masticare: rinforza le gengive e pulisce i denti.
(Da Antonio Campana)
"Entra in molti cerotti [composto di cera e olio con miscugli medicinali che steso su tela si applica sulle piaghe o altri malanni] ed altri composti.

Melangole

Frutti del melangolo, albero dei paesi tropicali, che assomiglia all'arancio; ha frutti di sapore amaro, appartiene alla fam. Citracee.
La voce è di origine greco/bizantina: melon "mela", anguron "cetriolo".

Mercurio

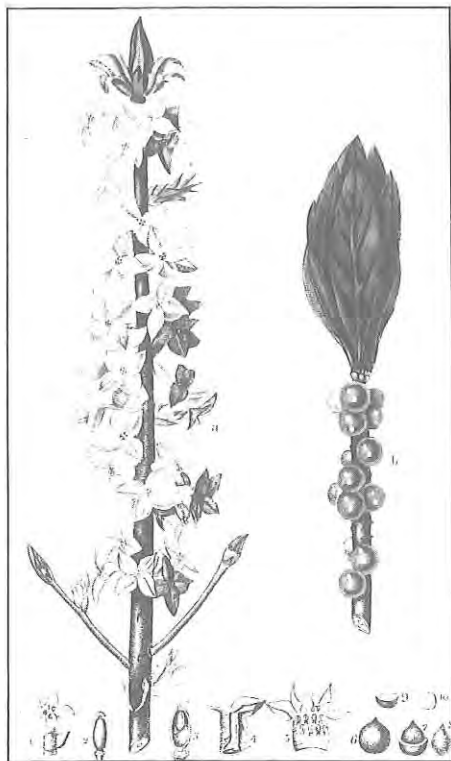
Trattasi probabilmente di mercurio vegetale altro nome dato in botanica alla "manala" detta appunto "mercurio" per le proprietà antiluetiche ma anche purgative e diuretiche derivanti dall'estratto fluido. Oppure:

Mercurio

O Argento Vivo. Metallo.
(Da Antonio Campana)
"Metallo bianco liquido, col quale si fanno molte preparazioni. In istato metallico a dose di qualche oncia è impiegato da alcuni per superare l'otturazione che nasce dalle materie trattenute negli intestini per cui si risvegliano delle coliche. In questi casi il mercurio agisce meccanicamente per il suo peso, ma alle volte riesce dannoso perchè rompe gli intestini in qualche punto nel quale la distensione e l'infiammazione ne ha assottigliate le pareti."

Mezzereo o Mezereo

(Da Antonio Campana)

Mezzereo of(ficinale) Radici, Fusti
Daphne Mezzereum L(innaeus)
Le radici e i fusti di questa pianta, benchè un poco caustica, sono adoprati in decotto come mondificativi, antisifilitici.
Dose: in decotto, da mezzo scrupolo a una dramma in una libbra di acqua, da usarsi repartitamente.
La buccia dei rami applicata alla pelle serve di epispastico [che provoca arrossamenti], o vescicatorio."
Ora la corteccia non viene più adoperata perchè provoca la nefrite.

Miglio

Graminacea. I chicchi si usano per alimentazione umana e per mangime per gli uccelli. Di colore giallo/violaceo si adoperano anche per fabbricare una bevanda alcolica simile alla birra.

Mirra

Prodotto gommoso che si estrae dal tronco e dai rami di diverse piante del genere Commiphora.
In commercio si distinguono due tipi: mirra eletta (e in lacrime) a forma di grani rotondi, a trattura lucida, di odore aromatico gradevole e di sapore astringente e amarognolo; e mirra in sorte, formata da masse di color bruno più o meno intenso.
La mirra è usata in profumeria, nella preparazionbe di dentifrici, ecc.
In passato si usava anche come astringente, antisettico e carminativo (v. v.).

Noce moscata

(Da Antonio Campana)

"Noce moscada maschia, o salvatica. of(ficinale). Frutto. Myrystica madagascariensis. E(ncyclopedie) methodique. Botanique.
Queste noci moscade, quando sono perfettamente mature, sono ovali bislunghe, di colore scuro. La mandorla interna è rossigna simile a quella della noce moscada matura, ma poco aromatica. Ambedue contengono molto olio denso aromatico, il quale è stimato cefalico antisterico, giova nelle lipotomie [svenimenti], nelle debolezze di stomaco, nelle paralisi, untandone [ungendo] lo scrobicolo [la fossetta?] del cuore e la parte malata.

Olio di tartaro

Acido che si ricava dal TARTARO derivato dal deposito di vari sali fra i quali predomina il tartrato acido di potassio.

Oncia

Misura di peso. Ha diversi valori, secondo dove è usata, per lo più intorno ai 30 grammi.

Orpimento

Solfuro di arsenio. Minerale di color giallo oro e lucentezza perlacea.

Paolo

Dal nome di Papa Paolo III. Moneta usata durante il pontificato di Paolo III sgravata del peso originale. Lo stesso nome veniva dato anche al "grosso papale" o "giulio".
Qui probabilmente vuol intendere "pochi grammi".

Pece greca

(Da Antonio Campana)
"Pece greca, o colofonia. of(ficinale). Resina.
Pinus sylvestris. Lin(naeus).
La pece liquida o grassa, stillata, dà per prodotto l'acqua di ragia, e lo spirito di trementina, e rimane nel recipiente una pece secca, che ha il nome di Colofonia, o Pece greca.

Pece liquida

(Da Antonio Campana)
"Pece liquida, o grassa. of(ficinale). Resina.
Pinus sylvestris. Lin(naeus).
Questa dicesi comunemente "ragia", e si ottiene dal Pinus sylvestris e da quasi tutti gli altri pini, per mezzo d'incisioni longitudinali fatte nella scorza.

Pezza

Misura di superficie usata a Roma prima del sistema metrico decimale equivalente a m^2 2640,62. Qui probabilmente si riferisce al sottomultiplo cioè alla pezza di quarte 4 equivalente a 600 m^2 circa.

Pina o pigna

Frutto dei pini che contiene nelle squame i semi del pino.
Dal pino si può ricavare l'Olio di foglie di pino (usato come antisettico, per preparare bagni aromatici, per fare inalazioni o suffumigi, per saponi e creme) oppure l'Olio di legno di pino (probabilmente quello citato nella ricetta) che si ottiene per distillazione dei rami e dei tronchi e che si usa per sofisticare ed inoltre nella preparazione di vernici, solventi di gomma, resine.

Polvere da schioppo

Cioè da sparo. Consisteva in una miscela di salnitro, carbone e zolfo chiamata anche polvere nera che va distinta da quella "infume". Vennero scoperte la prima (nitrocellulosa) nel 1884 dal francese P.Veille, la seconda (nitroglicerina) nel 1888 dallo svedese Nobel.

Polvere di diagrido composta

(Da Antonio Campana)
"Polvere cornacchina of(ficinale)
P(rendi) zucchero raffinato.
Sopratartrato di potassa.
Diagridio (preparato a base di scamonea polverizzata), ana (di ciascuna cosa) grani otto.
Polverizza e mescola per una dose, ed otterrai una polvere purgante."

Pulegio o puleggio

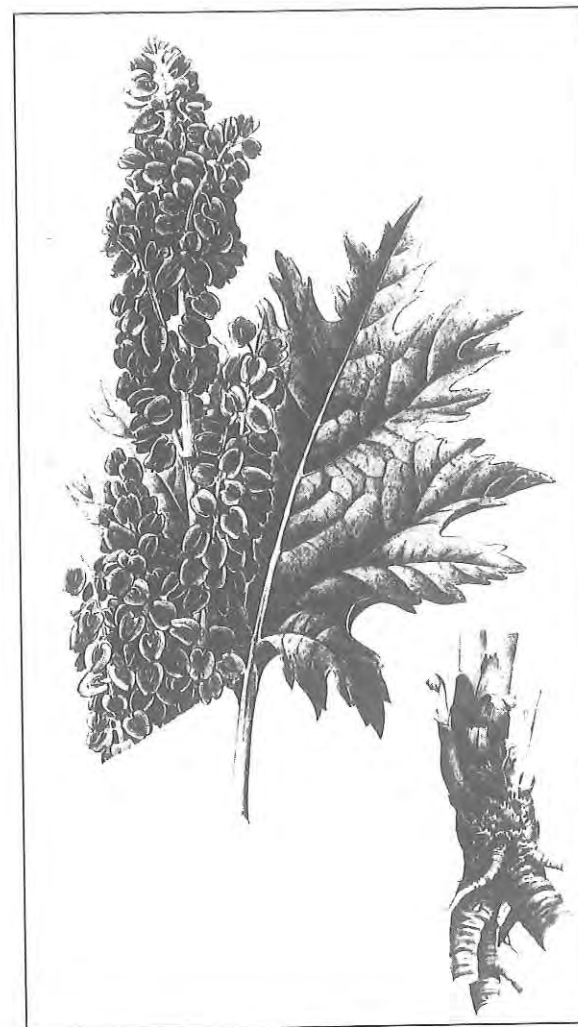
Nome italiano di Mentha pulegium, erba perenne delle Labiate. Si usa come condimento o come eupeptico, carminativo, antispasmodico.

Purpurina

Composto chimico. E' presente come glicoside nelle radici della Rubia tinctorum. Si usa nella tintura del cotone, nella preparazione di lacche, come colorante, come reattivo in chimica.

Rabarbaro

Nome attribuito a diverse specie del genere "Rheum", fam. POLIGONACEE. I rizomi del Rheum palmatum, della sua varietà "tanguticum" e di Rheum officinale costituiscono la droga del Rabarbaro più usato, soprattutto in farmacia. Il Rabarbaro cinese venne introdotto dai veneziani provenienti dall'Oriente.
Esiste un altro tipo di Rabarbaro, come asserisce il famoso medico P.A.Mattioli (1500-1577) nella sua celebre opera: Discorsi sulla Materia Medica di Dioscoride, proveniente dal Ponto: il Rhapontico appunto che cresce in abbondanza lungo il fiume Rha (Volga).

Provoca attività secretiva e peristalica (di contrazione delle pareti intestinali). Svolge, inoltre, azione tonica, eupeptica, stomachica e aperitiva. Agisce quindi come blando purgante, antielmintico (che provoca l'espulsione dei vermi); giova nelle indigestioni, nelle diarree, nelle dissenterie, nell'itterizia.

Radici di Colombo

(Da Antonio Campana)

"Calumba, o Colombo. of(ficinale). Radici.

Menisperum Colombo. Lam(ar)K (Encyclopedie methodique. Botanique)

Si crede che questa radice appartenga al Menisperum. Secondo Drake proviene dalla "Frassera caroliniensis" la quale vive spontanea negli Stati Uniti. Ci è portata in rotelle larghe, ed alte circa un pollice, spesso bucate in mezzo, di color giallo sudicio. Ha sapore amaro aromatico. E' lodata come correttivo della bile alterata, nelle affezioni del ventricolo e degli intestini, nelle dissenterie, diarree croniche, ne' fiori bianchi [leucorre, perdite bianche], corsi [mestrui probabilmente] straordinarii, vomiti ostinati, ne' vermi. Si prescrive in polvere o si fa tintura acquosa; in polvere la dose è da dieci grani a mezza dramma, da ripetersi in 24 ore. Per il decotto due dramme di radice in otto once d'acqua, da prendersi in tre volte."

Rascia

Voce dialettale: raschiatura dal fondo della botte (probabile ma non sicuro).

Ricino

"Ricinus communis". Secondo una superstizione si credeva che le foglie facessero venire il latte alle puerpere o lo mandassero via a seconda di come si posizionavano sul petto.

(Da Antonio Campana)

"I semi... contengono molto olio dolce ma la buccia e tutta la sostanza del seme è caustica in modo che un sol seme ingoiato produsse molte volte il vomito, e frequenti deiezioni alvine. Per questo si rende esso olio un poco più stimolante e purgante, dell'olio d'oliva, e riesce anche utile contro i vermi. Si può liberare da quella causticità con lavarlo nell'acqua calda e servirsi dei semi sgusciati. Per ottenerlo limpido come quello che viene dall'Inghilterra, bisogna filtrarlo per carta emporetica [carta senza colla usata per filtrare]. Esso è un eccellente rimedio per le coliche."

Sabina

Nome italiano di Iuniperus sabina o alberetto della fam. CUPRESSACEE. Dalle foglie si estrae un liquido di color giallastro, di odore sgradevole, sapore amaro. Veniva usato come emmenagogo e oxitocico (che stimola le contrazioni uterine della muscolatura uterina o la rafforza) per agevolare quindi il parto o frenare le emorragie uterine. Ora non è più usato perchè tossico.

Salammoniaco

CLORURO DI AMMONIO *cioè ammoniaca.*

Sal di vetro

Probabilmente: VETRO NATURALE, nome dato in mineralogia alle rocce eruttive con struttura assimilabile al vetro artificiale. E' sinonimo di OSSIDIANA.

Salsapariglia

(Da Antonio Campana)

"Salsapariglia. of(ficinale) Radici.
Smilax Salsaparilla. Lin(naeus)
Radici lunghe, della grossezza di circa una penna, striate, di color fosco esternamente, che poi lavate, e preparate, prendono il giallo, hanno la corteccia farinosa, e nel centro un filetto o anima legnosa.
Avvi un'altra Salsapariglia più bianca detta "Salsapariglia grigia o falsa" di tessuto spugnoso e con macchie porporine, di sapore un poco amaro, viscoso, ed appartiene alla "Aralia nudicaulis". L(innaeus). Nasce questa nei luoghi umidi ed ombrosi della Virginia e di altri luoghi d'America. Non è molto stimata, ma nonostante agli stati uniti è usata come diuretica e sudorifica.
Sono state attribuite virtù grandi alla Salsapariglia, specialmente di antisifilitica, diaforetica, antartritica, mundificativa. Agisce su sistema linfatico ed è leggermente controstimolante.
Pare che le proprietà medicinali della Salsapariglia risiedino nella corteccia, e che la qualità che contiene la parte attiva più d'ogni altra è la rossa che viene portata dalla Giamaica."

Salsapariglia germanica of(ficinale). Radice.
"Carex arenaria. Lin(naeus)
La radice secca di questa pianta, che nasce nei luoghi sterili dell'Europa settentrionale, è usata invece della vera Salsapariglia, nelle malattie veneree alla dose di due once bollite in due libbre d'acqua fino alla consumazione di un quarto. Questo decotto ha di più la proprietà di fare una spuma come la saponaria, ed essere atta a lavare le macchie d'unto.
Questa radice è lunga, grossa quanto una penna di piccione e più, poco ramosa, legnosa, articolata, fibrosa ai nodi e liscia da nodo a nodo, di fuori scura e dentro bianca. L'analisi fatta da Merz ci fa conoscere che questa radice è formata di fecula amilacea e di materia zuccherina.

Sambuco

Nome comune di Sambuca Nigra, albero delle CAPRIFOGLIACEE. *Cresce nei boschi ed è spesso coltivato a siepi.*
I fiori, secchi, si usano come emollienti, diuretici e sudoriferi.

Sandalo citrino o bianco

Probabilmente si tratta del Sandalo rosso o Pterocarpus santalinus delle Leguminose (c'è anche il Sandalo bianco). Ha il legno di color arancione che passa poi al rosso cupo. E' usato per i mobili, oggetti eleganti nonchè per scopi tintori poichè contiene una sostanza colorante che è usata anche in cucina.
(Da Antonio Campana)
"Sandalo bianco o citrino. I due sandali citrino e bianco sono il legno della stessa pianta; il citrino è il centro o anima del legno, il bianco è l'alburno; hanno odore aromatico: erano stimati alessifarmaci (antidoto contro il veleno dei serpenti) cardiaci, ma ora sono rari e non usati.

Sangue di drago

Resina (anche resina di dragone) ricavata dai frutti di Calamus draco (Linneo), pianta rampicante della famiglia delle "Palme".
E' impiegato nella fabbricazione delle vernici e delle lacche.
(Da Antonio Campana)
"... Il sangue di drago contiene molto concino (tannino?), ed è adoprato in polvere per l'emorragie, specialmente del naso."

Sapone veneto

(Da Antonio Campana)
"Sapone veneto, Sapone medicinale of(ficinale)
Si prepara coll'olio buono di oliva e con la soda: è deostruente; è dato unito ad altre sostanze per interno alla dose di mezzo denaro [1/24 di oncia] a due in più volte."

Sapsifragia

Versione volgarizzata per SAXIFRAGA: pianta dicotiledone delle SAXIFRAGEE alla quale si attribuiva il potere di rompere ed eliminare i calcoli (saxifraga: che rompe i sassi).

Scamonea

(Da Antonio Campana)
"Convolvulus Scammonia" Lin(naeus), species planctarum of(ficinale) (cioè medicinale) Sugo condensato.
La scamonea di Aleppo, che si ottiene per incisione dal Convolvulus Scammonia è la più stimata: essa è fragile, e più leggiera delle altre ha un color verde tendente al nero, odore fetido, sapore bruciante, e nauseante; quella che si ottiene per mezzo della decozione, è d'inferiore qualità. Alcuni credono che il sugo condensato di questa pianta sia velenoso; ma le osservazioni di Orfila [Orfila Matheo-Josè-Bonaventura Medico spagnolo (Mahon 1787-Parigi 1853) naturalizzato francese, insegnò a Parigi Chimica, fisica e botanica poi si dedicò alla medicina legale e alla chimica tossicologica] provano il contrario.
Un'altra Scamonea più pesante, più fragile, meno amara, acre, nauseante, si cava per incisione dalla Periploca Scammonia. L(innaeus) e questa è detta Scamonea di Smirne.
Anche il Cynanchum monspeliacum dà una Scamonea la quale si prepara in Francia ed è detta Scammonea di Montpellier o di Francia, ma è poco stimata, ed usata. Sono tutte purganti drastiche.
Dose: da due grani a dieci.

Scarlatto

Sostanza chimica usata come colorante nella tintura dei tessuti e nella preparazione di pigmenti. Nel nostro caso non sappiamo che tipo di scarlatto vuol intendere: scarlatto algolo, elindone, cocciniglia; forse scarlatto di Biebrich: polvere rosso scura, insolubile in acqua, solubile nei grassi e negli olii, capace di accelerare la produzione dell'epitelio (il tessuto più di ogni altro simile alla pelle) nelle superfici granuleggianti.

Sciarappa

"Convolvulus Jalapa". Pianta resinosa. Radice di colore nero, seccata ha sapore bruciante. E' purgante ed antelmintica (che provoca l'espulsione dei vermi).

Scilla

Vedi SQUILLA.

Sciroppo con fiori di pesco

(Da Antonio Campana)
"Sciroppo con fiori di pesco
Giulebbe di fior di pesco of(ficinale)
P(rendi) Fiori di pesco freschi, libbre due.
Acqua bollente, libbre tre.
Macera per ore dodici, ed aggiungi:
Zucchero bianco, libbre due.
Chiarisci, e riduci a consistenza di sciroppo.
Dose: da un'oncia a due."
(Ancora da Antonio Campana)
"Persico, Pesco, of(ficinale) Frutto, Seme. Cort(eccia) tenera.
Amygdalus Persica L(innaeus)
Le foglie, i fiori, ed i semi contengono acido prussico, e conviene usare le relative preparazioni con cautela. Coi fiori si forma lo sciroppo di fior di pesco usato come purgativo per i bambini."

Scordea

Dialettale per scordio o scordeo (lat. scordium). Nome italiano dell'erba "Teucrium Scordium", fam. Labiate.
Ha il sapore simile all'aglio perciò è chiamato anche "erba aglio", è usato, come il Comedrio, come stimolante e astringente.

Scotano

Nome italiano di "Cotinus coggygria" o "Rhus cotinus", arbusto della fam. delle ANACARDIACEE dell'Eurasia; cresce anche in Italia nelle pianure pedemontane; ha foglie ovali che forniscono materiale da concia.

Sego

Grasso ricavato dai bovini equini ed ovini. Lo stesso nome indica il grasso vegetale ricavato dai semi di varie piante.

Seme santo

Infiorescenza non ancora sbocciata della Artemisia cinae (Artemisia maritima var. pauciflora) delle steppe del Turchestan Russo. Pianta perenne della fam. COMPOSITE, usata in medicina come antielmuntico (capace di uccidere i vermi intestinali parassiti o che comunque ne permette l'espulsione), contro gli ascaridi (vermi filiformi dell'intestino dei mammiferi).
Si usa anche in liquoreria.

Sevo

Voce in disuso, vedi SEGO.

Solimato

Voce dialettale per sublimato cioè cloruro di mercurio.

Sommacco

Antic. sommaco, dall'arabo summaq. Nome italiano di Rhus coriaria, arbusto della fam. ANACARDIACEE. E' originario del Mediterraneo, si coltiva in Spagna, Portogallo, Grecia, Siria e Sicilia.
E' ricco di tannino e se ne utilizzano le foglie per la concia e in tintoria.

Sorbe

Frutti del SORBO selvatico, ricchi di tannino e quindi con capacità astringente. Serve anche per conciare le pelli.

Sorbo

Albero della famiglia ROSACCE POMOIDEE. Il legno è di colore rosso scuro.

Sponga

Forma antica e dialettale per SPUGNA.

Squilla

Altro nome per scilla (chiamata anche cipollazza, giacinto selvatico, cipolla marina): pianta della fam. LILIACEE di cui si utilizzano i bulbi che, freschi, emanano, al taglio, vapori irritanti. Sono inodori e hanno sapore acre-amaro. Di color rosso a forma bislunga.
La scilla è stimolante, emetica (che fa vomitare), caustica. A piccole dosi è controstimolante, promuove le orine: si dicono risanati molti idropici. La scilla cotta perde le sue proprietà per cui si adopera fresca infusa nel vino o nell'aceto, oppure secca, polverizzata.

Stecca

Probabilmente sta per "steca": nome italiano di Lavandula stoechas, suffrutice (v.v.) delle Labiate. Si distingue dalle altre specie del genere per un ciuffo di brattee sterili porporine e azzurre all'apice dello spicastro. I fiori sono di color porpora o violetto intenso. L'arbusto è alto dai 30 ai 90 centimetri.

Stomachico

Che apporta una azione tonica allo stomaco.

Suffrutice

Pianta perenne legnosa i cui getti annui persistono solo nella parte bassa, mentre dopo la fruttificazione si seccano nel resto per un tratto più o meno lungo.

Tartaro

Deposito che si forma nel fondo delle botti del vino.

Tartaro calcinato

Lisciva di Tartaro calcinato: miscuglio di cenere di legno e acqua bollente con l'aggiunta, per renderla più efficace, di tartrato di calcio ottenuto dal tartaro (v.v.).

Terebentine

Vedi THEREBENT.

Terra sigillata

(Da Antonio Campana)
"Argilla. Mescuglio per la maggior parte di allumina, e silice, con ossido di ferro e di manganese, quando è colorito. Sotto questo nome si comprendono le seguenti terre: bolo Armeno, terra di Vicenza, terra sigillata, ecc. "

Therebent

Forse arrangiato alla latina. Si tratta del TEREBENE: liquido oleoso, incolore o gialliccio. Si ottiene dall'olio di tramentina. E' usato in medicina sia come antisettico sia come espettorante (facilita l'espulsione dai bronchi) e astringente.

Trementina

"Resina del terebinto". Ricavata dalle Pinacee, usata nella fabbricazione di vernici, di creme per calzature, di cere, come solvente per olii, resine, vernici.

Triaca

Deriva dal greco: rimedio, farmaco.
Farmaco di antiche origini attribuito ora a Mitridate Eupatore, ora ad Andromaco, medico di Nerone, ma che, probabilmente ha origini più antiche. La triaca serviva come antidoto contro i veleni ed ha avuto grande diffusione fino a tempi recenti. La sua preparazione dava luogo a veri e propri riti ufficiali. E' di preparazione complessa.
(Da Giovan Battista Capello)
"Ve ne sono tre tipi: Theriaca magna d'Andromaco, secondo Galero composta da una sessantina di elementi, (ad es. Foglie di rose rosse, Scordeo cretico, Mirra trogloditica, Cassia lignea, Calaminta montana, Zenzero ottimo, Opio Thebaico, Bitume Giudaica, ecc.); Theriaca Diatessaron. Giova allo spasmo Cinico, alle coliche del ventricolo, alla Cachesia, ed all'Hidrope; Theriaca Germanica. Vale a difetti dello stommaco."
La preparazione ha subito nel tempo diversi cambiamenti ma la sostanza base è rimasta sempre la carne di vipera.

Unguento d'Altea

(Da Antonio Campana)
"Si prepara così:
Grasso con resine composto
Unguento d'Altea of(ficinale)
P(rendi) Radici d'altea fresche.
Semi di lino, ana (di ciascuna cosa) una libbra.
Fai mucillagine (sostanza gommosa) con sufficiente quantità d'acqua ed aggiungi:
Grasso di porco purgato, libbre sei.
Bolli fino alla consumazione di tutta l'umidità, allora aggiungi:
Ragia di pino, once otto.
Trementina, once tre.
Cera gialla, una libbra.
Fondi il tutto, e cola per fare unguento."

Verderame

Voce popolare data ad alcuni acetati basici di rame. E' anche la patina che si forma nel tempo su oggetti di rame o di leghe di rame per corrosione, costituita, appunto, in prevalenza da carbonato basico di rame.

Verderame di Francia

Trattasi molto probabilmente dell'anticrittogamico scoperto dal viticoltore francese Millardet nel 1885 e chiamato anche "poltiglia bordolese" ottenuto dalla reazione del solfato di rame con l'idrato di calcio.

Verzino

Popolare, "sverzino" (dall'arabo wars: nome di una pianta per tingere).
Nome commerciale del legno rosso da tinta prodotto dalle varie specie di "Caesalpinia", detto anche legno del Brasile o solo Brasile.

Vetriolo

Acido solforico fumante o acido di Nordhausen (il termine vetriolo è derivato dall'uso popolare, così detto dall'aspetto vitreo dei cristalli allo stato solido).
(Da Antonio Campana)
"Vetriuolo bianco. Solfato di Zingo. Ha sapore metallico stittico, lodasi nelle malattie degli occhi, dipendenti da rilassamento delle parti. Chiamasi anche vetriolo di Francia o vetriolo bianco, o di Goslar nel commercio.
Vetriuolo verde, o romano, o di ferro, o di marte. Sale metallico. Solfato di ferro.
Questo sale si prepara in grande nelle fabbriche con diversi metodi; serve a comporre dei bagni marziali artefatti, ed è riguardato come controstimolante; si preferisce però quello depurato.
Vetriuolo turchino, o di rame o di Cipro. Sale metallico. Teutosolfato di rame."

Vischio quercino

Nome italiano di "Loranthus europaeus", arbusto della famiglia LORANTACEE, *parassita dei rami di querce, castagni e olivi dell'Europa e dell'Asia occ.*
Dalle bacche e dalla corteccia si ricava una sostanza vischiosa e appiccicosa che serve ai cacciatori per spalmare sui rami e catturare piccoli uccelli.
Antonio Campana *ci dice che serve da antiepilettico.*

Vite selvatica

Vitis vinifera sottosp. silvestris. E' spontanea nei boschi umidi nelle zone del Danubio, Austria, Reno e altri luoghi dell'Europa Centrale, nei paesi del Mediterraneo e dell'Africa Nord-Occidentale. Le bacche sono di 5/7 cm., di colore azzurro-violacee, poco succose e acide.

Vitriolo

Vedi VETRIOLO.

Zafferano

Dall'arabo "zafaran", pianta della fam. IRIDACEE; *dà una droga giallo-rosa che disciolta nell'acqua provoca una colorazione gialla vivace.*
(Da Antonio Campana)
"... Ha virtù narcotica, deprimente. Adoprasi come emmenagogo [che provoca le mestruazioni], nelle coliche uterine, e nelle affezioni steniche."

Zafferanone

Nome italiano del Carthanus tinctoris, detto comunemente "cartano".

Le illustrazioni sono tratte da:

Pietro Crescentio, ...*Le cose della Villa..., Venetia, Rampazetto,* 1564.
Tobia Aldino Cesenate, *Exactissima descriptio rariorum quarundam plantarum..., Romae,* Mascardi, 1626.
Dizionario delle Scienze Naturali, *Tavole,* Firenze, Battelli, 1849.
Nuova Enciclopedia Popolare italiana, *Atlante,* Torino, U.T.E., 1866.
E. Tomanova, *Plantes sauvages,* Praga, Artia, 1981.
J. Volàk, J. Stodola, F. Severa, *Plantes medicinales,* Praga, Artia, 1981.

Finito di stampare nel dicembre 1988
dalla TECNOSTAMPA edizioni di Ostra Vetere / AN